

17.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 5 MARZO 1984

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
ALOI: Per l'istallazione di una cabina telefonica in località Santa Maria nel comune di San Lorenzo (Reggio Calabria) (4-01153) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	699	CAPRILI: Sulle iniziative che il Governo intende assumere in relazione alla flessione delle presenze di turisti stranieri in Italia (4-02139) (risponde LAGORIO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ).	701
BELLUSCIO: Sulla notizia che gli istituti di credito abilitati a concedere mutui agli enti locali si rifiuterebbero di operare in tal senso (4-01689) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	699	CARLOTTO: Sull'onere finanziario derivante alla USL di Dronero (Cuneo) dalla decisione ministeriale di nominare nel collegio dei revisori il dottor Luciano Bellucci, funzionario del Ministero del tesoro, residente a Roma (4-02209) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	705
BOCCHI: Sullo stato di definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra in favore della signora Teresita Sirocchi, orfana di Adelmo Sirocchi, residente a Parma (4-01623) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	700	CORSI: Per l'emanazione di direttive volte ad ottenere dalle pubbliche amministrazioni uniformità di indennizzo nei confronti dei dipendenti eletti a cariche pubbliche (4-01528) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i> ).	706
CACCIA: Sui provvedimenti che si intendono adottare per risolvere il problema del servizio postale estivo nella frazione di Chiareggio nel comune di Chiesa in Valmalenco (Sondrio) (4-00041) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	700	CRUCIANELLI: Sulle indicazioni emerse dall'ultima riunione dell'Eurogruppo della NATO (Bruxelles), con particolare riferimento ai programmi di acquisizione di sistemi d'arma convenzionali (4-01768) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	708

	PAG.		PAG.
CUOJATI: Sui tempi di definizione della pratica relativa alla domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi presentata dal signor Luigi Salvini, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-02244) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	709	(Venezia) in Società per azioni, con conseguente ampliamento dell'aziariato ad operatori economici del comprensorio veneto orientale (4-00335) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	712
DEL DONNO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Vito Santorsola, nato ad Adelfia (Bari) (4-00542) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	709	GIADRESCO: Per l'apertura di un'agenzia consolare nella città di Ludwigshafen nella Repubblica federale di Germania (4-02327) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	714
DEL DONNO: Sullo stato della pratica di pensione presentata da Arduino D'Augelli di San Severo (Foggia) al Ministero del tesoro, Direzione generale degli istituti di previdenza (4-02169) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	709	GUARRA: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di pensione di guerra del signor Mario Darino (4-01763) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	714
FABBRI: Sui tempi necessari all'apertura della nuova sede centrale delle poste di Prato (Firenze) (4-01429) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	710	MALVESTIO: Sulle iniziative che si intendono assumere per mantenere le caratteristiche di cooperativa e di popolare della Banca popolare di Santo Stefano di Portogruaro (Venezia), in relazione alla decisione del consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Venezia che ne prevede l'assorbimento (4-01393) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	714
FALCIER: Per l'adozione di iniziative volte a salvaguardare la caratteristica cooperativa e popolare della Banca popolare di Santo Stefano, a seguito della decisione delle Casse di risparmio di Venezia che ne prevede l'assorbimento (4-01554) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	710	MANCUSO: Sullo stato di definizione della pratica di pensione di guerra in favore di Salvatore Colasanzio, residente a Catania (4-01642) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	715
FAUSTI: Per migliorare il funzionamento ed una maggiore efficienza del servizio fornito dalla RAI-TV (4-01523) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	711	MARTELLOTTI: Sull'opportunità di predisporre da parte della Banca popolare di Cagli (Pesaro) (4-00934) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	716
FORNER: Sui motivi per i quali la Banca d'Italia si oppone alla trasformazione della Banca popolare di Santo Stefano di Portogruaro		MATTEOLI: Sullo stato della pratica della pensione di guerra di reversibilità a favore di Ada Gambaccini di Peccioli (Pisa) (4-01154) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	717

PAG.	PAG.
MEMMI: Per la perequazione dei contributi assistenziali a carico dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori autonomi e dei datori di lavoro (4-01941) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ). 717	PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi riguardante Giovanna Bromuri, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-01424) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ). 723
MIGLIASSO ARDITO: Sull'opportunità di favorire una efficace e diffusa applicazione della legge n. 184 del 1983, relativa all'adozione e all'affidamento dei minori (4-00505) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ). 719	PELLEGATTA: Sui motivi del ritardo nella pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi riguardante Egidio Bettinelli, dipendente del comune di Busto Arsizio (Varese) (4-02227) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ). 723
MIGLIASSO ARDITO: Per i lavori di ammodernamento dei locali dell'ufficio postale, sezione transiti, di Torino, più volte sollecitati dai dipendenti (4-01157) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ). 721	PELLEGATTA: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Olindo Sartorato, dipendente del comune di Busto Arsizio (Varese) (4-02228) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ). 723
PAZZAGLIA: Per il sollecito adeguamento del servizio di traghetti fra la Sardegna e al Corsica (4-01337) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i> ). 722	PELLEGATTA: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Giuseppe Genoni, dipendente del comune di Busto Arsizio (Varese) (4-02229) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ). 724
PELLEGATTA: Sul ritardo nella definizione della pratica di pensione di Carlo Somaschini, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-00639) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ). 722	PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Michele Puce di Busto Arsizio (Varese) (4-02301) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ). 724
PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi riguardante Luigi Bienati di Busto Arsizio (Varese) (4-01415) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ). 722	PIREDDA: Per la modifica della circolare del 22 giugno 1983, con la quale l'Artigiancassa esclude dai crediti agevolati i programmi di investimento finalizzati allo svolgimento di attività produttive da parte dei consorzi (4-01451) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ). 724
PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi riguardante Pietro Secondin, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-01419) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ). 723	

	PAG.		PAG.
PORTATADINO: Per un intervento a favore della libertà d'informazione e dei diritti sindacali in Paraguay, anche a seguito dell'arresto del giornalista Alcibiades Gonzales Delvalle (4-01010) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	725	del suo equipaggio, della flotta di Giulianova (Teramo), sequestrati per motivi non accertati (4-02029) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	729
REGGIANI: Sull'opportunità di evitare l'incorporazione della Banca popolare di Santo Stefano, con sede a Portogruaro (Venezia), in altra banca popolare (4-01113) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	726	SOSPIRI: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di pensione intestata al signor Vincenzo Poeta di Ortona (Chieti) (4-02157) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	729
RUSSO FERDINANDO: Per sollecitare la collocazione di un nuovo cavo sottomarino per le comunicazioni tra Italia e Tunisia (4-01008) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	726	STRUMENDO: Per un controllo della Banca d'Italia sull'operazione di acquisto della maggioranza delle quote sociali della Banca popolare di Santo Stefano, con sede a Portogruaro (Venezia), da parte della Cassa di risparmio di Venezia, e per conoscere la futura attività di credito e deposito che tale istituto intende svolgere nel Veneto orientale (4-01409) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	730
SERVELLO: Per un provvedimento volto a combattere il dilagare del fenomeno della droga in Lombardia e particolarmente nel comune di Vigevano (Pavia) (4-01381) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	727	TASSI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione privilegiata di guerra a favore di Enzo Antonini di Piacenza (4-01766) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	731
SERVELLO: Sull'esistenza di trattative, avviate tra il 1970 e il 1972, tra l'avvocato Michele Sindona e Ruggero Ravenna, allora segretario generale della UIL, per la costituzione dei fondi unione (4-01392) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	728	TOMA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra di Donato Sarcinella di Casarano (Lecce) (4-00919) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	731
SOAVE: Sui criteri in base ai quali vengono attribuiti gli incarichi di revisore dei conti per le scuole dotate di autonomia amministrativa (4-02372) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	729	ZARRO: Sui motivi per i quali la Coopercredito investe il 68 per cento dei propri impieghi nel nord anche se il numero delle cooperative operanti nel Mezzogiorno e nell'Italia centrale è addirittura doppio di quello dell'Italia settentrionale e sulle iniziative che si intendono adottare per favorire lo sviluppo delle cooperative nel Mezzogiorno (4-01180) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	732
SOSPIRI: Sulle iniziative che si intendono assumere presso le autorità iugoslave al fine di determinare il rilascio del peschereccio <i>Olimpia</i> e			

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui, malgrado le reiterate richieste, non si è fino ad oggi provveduto ad installare una cabina telefonica nella frazione Santa Maria del comune di San Lorenzo, in provincia di Reggio Calabria, dal momento che l'unico apparecchio telefonico si trova in un bar della zona, cosa che crea notevoli difficoltà ai cittadini della frazione di Santa Maria, che attendono di vedere recepita una loro legittima richiesta. (4-01153)

RISPOSTA. — *La concessionaria SIP interpellata in merito alla possibilità di installare una cabina telefonica stradale nella frazione di Santa Maria del comune di San Lorenzo, ha confermato che nella zona in argomento è funzionante, dal 1975, un posto telefonico attivato presso un esercizio pubblico - ai sensi della legge 11 dicembre 1952, n. 2529 e successive modificazioni - con orario di apertura 8/12 e 14/19 nei giorni feriali e 9/12 in quelli festivi.*

*D'altra parte, tenuto conto che l'installazione della citata cabina è stata richiesta in alternativa all'ampliamento della rete urbana di San Lorenzo fino alla frazione in questione e che i relativi lavori sono in fase di avanzata realizzazione - rendendo possibile, tra breve, l'attivazione di circa 30 nuove utenze private che consentiranno la completa evasione delle domande giacenti - si ritiene che i disagi degli abitanti della frazione di Santa Maria saranno eliminati.*

*Si assicura, tuttavia, che ove in avvenire dovessero verificarsi ulteriori lamentele, i competenti organi di questa Amministrazione non mancheranno di rinnovare alla concessionaria SIP la richiesta di installazione del telefono pubblico in cabina.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

BELLUSCIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che gli 11 istituti di credito, individuati dal decreto del Ministero del tesoro 14 settembre 1981 e abilitati a concedere mutui agli enti locali per il ripiano dei residui passivi, tranne casi sporadici (San Paolo di Torino per i comuni di cui esercita il servizio di tesoreria), si rifiutano di concedere i mutui medesimi.

L'interrogante chiede se il Governo ritenga che si rischi in realtà, nella situazione prodottasi, di vanificare l'insieme della manovra di risanamento finanziario degli enti locali, facendone venir meno l'atto finale e conclusivo.

Chiede, infine, di sapere se ritenga di intervenire sollecitamente nelle sedi opportune per rimuovere una situazione di stallo che, mentre accresce le difficoltà obiettive dei comuni, getta discredito sul Governo. (4-01689)

RISPOSTA. — *Dalla documentazione pervenuta alla Ragioneria generale dello Stato,*

risulta che delle 172 domande di mutuo inoltrate dagli enti locali, soltanto dieci, pari al 5, 8 per cento non sono state accolte dagli istituti di credito. Appare quindi evidente che la manovra di risanamento finanziario degli enti locali, cui tende la citata legge n. 299 del 1980, ha trovato finora puntuale ed efficace attuazione.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica relativa alla reversibilità di pensione della signora Teresita Sirocchi, nata l'8 maggio 1914 a Cortile S. Martino (Parma), e residente a Parma in via Zarotto 61, collaterale di caduto e orfana di Adelmo Sirocchi deceduto il 4 marzo 1963, già pensionato con iscrizione di posizione n. 5.240.171.

Si precisa che la direzione provinciale del tesoro di Parma trasmise la documentata istanza alla direzione generale pensioni di guerra del Ministero del tesoro in data 25 ottobre 1978. Sino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari condizioni della signora Teresita Sirocchi sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-01623)

RISPOSTA. — *Per poter definire la domanda con la quale la signora Teresita Sirocchi ha chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Angiolino - beneficiario, questo, di cui era in godimento il padre Adelmo - si è in attesa che la predetta, invitata il 1° febbraio 1984 faccia pervenire una attestazione da cui risulti la sua situazione reddituale a far tempo dal 1977 in poi.*

*E ciò per il disposto di cui all'articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313 - recepito dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 - in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori,*

*collaterali od assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.*

*Si assicura l'interrogante che appena la signora Teresita Sirocchi avrà fatto pervenire la certificazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CACCIA E ROSSATTINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso:

che nella frazione di Chiareggio sito nel comune di Chiesa in Valmalenco (Sondrio), soprattutto nei mesi estivi di luglio ed agosto non viene consegnata la posta né ritirata, in quanto è stato soppresso l'ufficio postale nel periodo estivo, anche se la frazione che si trova a 1.600 metri d'altezza e dista 15 chilometri dal centro di Chiesa in Valmalenco;

che durante i mesi estivi di luglio ed agosto vi è una presenza di circa 2.500 persone;

che esistono 2 campeggi e una decina di alberghi e locande -

quali urgenti provvedimenti intende adottare per risolvere il problema postale. (4-00041)

RISPOSTA. — *Fino al 1966, le frazioni di Chiareggio ubicate nel comune di Chiesa in Valmalenco, per soddisfare nella stagione estiva le esigenze postali di una esigua presenza di turisti, era servita da una agenzia postale temporanea. Dopo tale data e fino al 1979, il servizio venne assicurato da un agente straordinario, ma il traffico di corrispondenza diminuì a tal punto da non giustificare più l'istituzione di nessuna forma di recapito postale.*

*Considerato, però, che nella frazione di Chiareggio vi è stata una inversione di ten-*

denza circa il flusso di turisti, questa Amministrazione ha impartito le opportune disposizioni affinché, nella prossima stagione estiva, presso la suddetta frazione venga attivata una agenzia postale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CAPRILI E FILIPPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti specifici il Governo intende assumere per far fronte alla flessione delle presenze straniere per quest'anno.

Gli interroganti chiedono di conoscere -

premessi che il turismo concorre in modo determinante all'equilibrio valutario e commerciale con l'estero;

considerato che altri paesi concorrenti hanno assunto misure per recuperare una parte della clientela estera;

considerato, inoltre, che le misure fiscali, i limiti della legge sull'equo canone, il mancato riordino dei calendari delle ferie, la carenza nella politica di tutela ambientali, l'insufficiente impegno nella formazione professionale concorrono in varia misura a ridurre i tempi della utilizzazione degli impianti e ad elevare i costi di gestione delle imprese con il conseguente aumento dei prezzi;

rilevato, infine, che il Governo dimostra di essere privo di una chiara strategia di intervento a favore dello sviluppo del turismo e che non ha sinora assunto alcuna iniziativa volta a sollecitare interesse nell'ambito della CEE ed a realizzare accordi di interscambio a sostegno del turismo scolastico e della terza età mentre fa deperire l'iniziativa promozionale dell'ENIT -:

1) se il Governo non ritenga necessario esaminare la questione dei pedaggi autostradali a sostegno del turismo estero e la concessione di agevolazioni soprattutto a

favore di quello diretto nelle regioni meridionali che subisce il contraccolpo dei costi di trasferimento troppo onerosi e squilibranti sui costi di soggiorno e di vacanza; in particolare se non ritenga opportuno studiare un piano di misure che impegnino l'Alitalia e le ferrovie dello Stato per offrire al turismo estero agevolazioni nei trasporti collettivi;

2) se non ritenga opportuno avviare una trattativa con gli altri paesi della CEE per concordare una agevolazione tariffaria comune sui mezzi di trasporto pubblico a favore del turismo; ciò in considerazione del fatto che nel 1981 gli arrivi turistici internazionali e nazionali in Europa sono stati più di 1700 milioni;

3) se non ritenga, inoltre, di adottare altre misure che impegnino a favore del comparto turistico i diversi settori interessati dell'amministrazione centrale dello Stato, le regioni e le amministrazioni locali nel contesto dei loro specifici compiti di istituto. (4-02139)

RISPOSTA. — *La tendenza del turismo, da alcuni anni a questa parte è contrassegnata da una relativa stabilità della componente italiana e da un andamento irregolare della componente straniera. Il 1983 ha confermato, attenuandola, la regola delle irregolarità dei movimenti stranieri ed ha fatto registrare un leggero calo della domanda interna. Le variazioni complessive, che si ricavano dalle diverse rilevazioni statistiche sul fenomeno, sono contenute in valori di significato abbastanza più modesto che negli anni passati.*

*I dati della rilevazione sull'attività degli esercizi alberghieri ed extralberghieri, effettuata dall'Istituto centrale di statistica in collaborazione con tutta l'organizzazione turistica italiana (Ministero del turismo, ENIT, (Ente nazionale italiano per il turismo) assessorati regionali al turismo, enti provinciali per il turismo e aziende autonome) indicano che nei primi dieci mesi del 1983 si sono registrati 49 milioni e 500 mila arrivi e oltre 315 milioni di presenze, con un incremento dello 0,1 per cento per gli*

arrivi ed una diminuzione del 2,1 per cento nelle presenze rispetto al 1982.

Le variazioni stesse risultano da variazioni pressochè corrispondenti dalle componenti di provenienza italiana e straniera. Infatti la componente straniera del movimento alberghiero ed extralberghiero ha fatto registrare, rispetto al 1982 un aumento dello 0,2 per cento per gli arrivi ed una diminuzione del tre per cento nelle presenze, mentre per gli italiani si è avuto un incremento dello 0,1 per cento per gli arrivi ed una diminuzione dell'1,6 per cento per le presenze.

Proiettando i dati sull'arco dell'anno intero, si stima che le presenze complessive dell'anno 1983 supereranno i 336 milioni con una diminuzione dell'1,9 per cento rispetto al 1982; che le presenze straniere ammonteranno a 97 milioni e 700 mila con diminuzione del 3,2 per cento rispetto al 1982 e che le presenze degli italiani raggiungeranno quasi i 236 milioni con diminuzione dell'1,3 per cento rispetto al 1982. Per gli arrivi invece non si registrano variazioni significative rispetto al 1982.

In quanto alla nazionalità di provenienza degli stranieri entrati in Italia la rilevazione dei viaggiatori stranieri, effettuata al loro ingresso in Italia nel corso dei primi sette - otto mesi del 1983 mostra andamenti fortemente irregolari con gravi diminuzioni per i transiti di frontiera terrestre e marittimi e per le provenienze iugoslava e francese, colpite, com'è noto, da alcuni provvedimenti restrittivi.

Per gli stranieri che si servono del mezzo di trasporto aereo, viceversa, c'è stato un aumento del 7,4 per cento nel corso del periodo da gennaio a settembre 1983; in particolare, e citando solo i principali paesi di provenienza dei viaggiatori aerei in Italia sono aumentati gli statunitensi (+18,6 per cento), i canadesi (+17,5 per cento), i giapponesi (+16 per cento) e gli australiani (+20,1 per cento) tra gli extraeuropei e, per i paesi europei gli svizzeri (+13,7 per cento), gli spagnoli (+11,3 per cento), gli olandesi (+11,7 per cento) ed i tedeschi (+5,1 per cento). Sono invece diminuiti principalmente gli svedesi (-7,2 per cento) gli iugoslavi (-4,7 per cento), i belgi (-4,4 per

cento), i francesi (-3,6 per cento) ed i danesi (-3 per cento).

Per quanto attiene ai dati valutari 1983 ossia agli incassi ed ai pagamenti della voce viaggi all'estero della bilancia dei pagamenti, si osserva che i dati ufficiali finora pervenuti dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio italiano cambi concernono una situazione a tutto settembre 1983.

Per i primi nove mesi del 1983 e cioè dal 1° gennaio 1983 al 30 settembre 1983, le entrate valutarie ascendono a 10.902 miliardi, mentre le uscite assommano a 2.136 miliardi, con un saldo netto attivo di lire 8.765 miliardi poco meno del saldo attivo complessivo registratosi nell'annata turistica 1982, saldo che fu di 8.931 miliardi. Le percentuali in aumento sono per le entrate +22,4 per cento, per le uscite +16,6 per cento e per il saldo +23,8 per cento.

Se all'entrata ufficiale di 10.902 miliardi di lire a tutto settembre 1983, si aggiungono i dati relativi alle entrate 1982 dei mesi di ottobre, novembre e dicembre pari a 2.368 miliardi di lire, il risultato è di 13.270 miliardi di lire, ai quali va aggiunta la percentuale media in aumento registratasi per le entrate del 1983, per cui è facile desumere che gli introiti totali del 1983 della bilancia turistica si avvicineranno ai preventivati 14 mila miliardi di lire circa (+24 per cento rispetto agli introiti valutari del 1982), con un saldo attivo quindi intorno agli 11 mila miliardi di lire (contro i novemila miliardi di lire del 1982) con una percentuale di aumento del +22,1 per cento).

Va considerato, comunque, che effettivamente, questo Ministero ha avuto modo di riscontrare, nel corso del 1983, come sia divenuto del tutto insufficiente lo stanziamento di 30 miliardi, disposto dalla legge n. 648 del 1981, a favore dell'ENIT. Lo stanziamento, ritenuto sufficiente al momento della presentazione della legge relativa al riordinamento dell'ente, si rivelava del tutto inadeguato al momento della sua entrata in vigore, dopo un iter legislativo di qualche anno, per effetto di circostanze ulteriori che non potevano essere prese in considerazione nel momento della elaborazione della legge di riordinamento.



L'ENIT ha, infatti, impiegato circa cento dipendenti provenienti dagli enti disciolti per effetto delle norme di cui alla legge n. 70 del 1975. Inoltre la parificazione del personale dell'ENIT in servizio all'estero, al personale dipendente dal Ministero degli affari esteri ed il conseguente trattamento economico inteso ad offrire particolari garanzie al detto personale, ha comportato un onere crescente per l'ente che assorbe, di fatto, insieme alle spese di gestione, oltre il 90 per cento dell'intero finanziamento paralizzando l'attività di istituto. Sono quindi allo studio i necessari provvedimenti che dovranno concretarsi in uno schema di legge di riordinamento e rifinanziamento dell'istituto onde consentirgli di svolgere una azione più immediata ed incisiva sui mercati mondiali ed acquisire all'Italia nuove correnti di traffico straniero.

L'Amministrazione poi, consapevole della positiva risposta che il turista straniero ha riservato a tale strumento promozionale ha sollecitato, nelle sedi competenti, l'accoglimento di un emendamento alla legge finanziaria 1984 - (27 dicembre 1983, n. 730) - che, all'articolo 35, ha previsto la proroga fino al 31 dicembre 1984 delle agevolazioni ai turisti stranieri di cui alla legge 22 febbraio 1982, n. 44, permettendo così di non lasciare il mercato turistico italiano privo di uno strumento di promozione che aveva appena iniziato a sviluppare la sua efficacia sui mercati stranieri.

Aver prorogato le agevolazioni mentre ci si avvia rapidamente alla definizione di un nuovo, più agile e completo provvedimento incentivante, costituisce motivo per affermare che nel 1984, la spinta promozionale di tale azione potrà esplicarsi al massimo della sua forza a favore del turismo italiano.

Infatti, la nuova legge, oltre a confermare le agevolazioni concesse in precedenza, estende il campo d'azione per includere anche gli autobus stranieri nelle facilitazioni, è di tutta evidenza invero che l'autobus viene usato dalle agenzie di viaggio per i programmi di visita in Italia e costituisce uno strumento notevole di penetrazione nel territorio che non poteva non essere incluso nel pacchetto delle agevolazioni al turismo motorizzato.

Va considerato, inoltre, che l'Amministrazione ha ottenuto che il recente aumento dei prodotti petroliferi si applichi sulle agevolazioni al turismo motorizzato straniero, soltanto nella misura del 50 per cento per cui la riduzione di duecento lire per ogni litro di benzina, viene ad elevare la propensione incentivante di tale strumento promozionale.

Il Ministero intende svolgere una ampia azione di sensibilizzazione ai problemi del turismo sia delle forze direttamente interessate al settore, sia di quei comparti che sono, per così dire, complementari alle pure motivazioni turistiche, quali lo sport, la cultura e lo spettacolo.

Per conseguire tali abbiettivi e rendere consapevoli tutti dell'importanza che il turismo può esercitare nella vita economico-sociale del paese, il Ministero ha avviato, con l'acquisto di un elaboratore elettronico, il processo di meccanizzazione e di computerizzazione dell'amministrazione e la creazione di un osservatorio permanente sull'andamento del settore turistico che dovrebbe consentire, ogni anno, la redazione di un rapporto analitico sul turismo in tutte le sue componenti, rapporto che si rivelerà strumento indispensabile di comparazione per quella che sarà la programmazione turistica pluriennale in seno alla programmazione economica nazionale.

L'inizio del nuovo sistema potrebbe prendere avvio da una conferenza nazionale, occasione di confronto per tutte le forze sociali, amministrative, economiche e politiche che collaborano al progresso dell'economia nazionale, occasione, inoltre, per verificare ogni possibile misura da concertare con gli organi comunitari per la promozione del turismo in Europa.

Per altro non è solo questo un motivo di favorevole auspicio per il comparto turistico.

Altri provvedimenti devono ancora svolgere il loro favorevole influsso su tale delicato settore; si fa riferimento in particolare alla legge 17 maggio 1983, n. 217, legge-quadro per il turismo ed interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica.

La legge è stata approvata con una larga coesione delle varie parti politiche e può essere considerata, oltre che come il punto terminale di un lungo processo evolutivo dei rapporti Stato-Regioni, anche come il possibile punto di partenza di una nuova strategia politico-turistica all'individuazione delle cui linee dovrebbero essere chiamati tutti gli enti, le strutture e gli organismi pubblici e privati che ai vari livelli e con diverse competenze e funzioni operano nel settore.

Altro tratto fondamentale della legge è quello del coinvolgimento delle Regioni e provincie autonome e delle categoria interessate alla individuazione dei contenuti della programmazione nazionale di settore attraverso la partecipazione al comitato di coordinamento per la programmazione turistica ed al comitato consultivo. La costituzione del comitato ha reso possibile anche procedere alla ripartizione dei fondi previsti dagli articoli 13, 14 e 15 della legge n. 217 a favore del potenziamento e qualificazione dell'offerta turistica.

Il titolo secondo della legge-quadro che disciplina l'intervento aggiuntivo dello Stato agli impegni regionali nel settore turistico, dispone che gli investimenti sono rivolti allo sviluppo ed al riequilibrio territoriale delle attività di interesse turistico, nonchè a favorire l'ammodernamento e la riqualificazione delle strutture, dei servizi e centri-vacanza, ivi compresi quelli del turismo nautico, congressuale e termale.

La dizione della norma è particolarmente interessante perchè estende l'area dei beneficiari allargando gli interventi anche a strutture quali i centri-vacanza, i centri termali, congressuali e quelli nautici che, forse, potevano non essere presi in considerazione ove si fosse seguita la tendenza del passato che vedeva beneficiari degli interventi turistici i soli complessi ricettivi in senso tecnico.

Le regioni dovranno quindi rivedere i propri piani di sviluppo nel settore turistico e questa sarà l'occasione propria per una programmazione interregionale, principalmente nel Mezzogiorno, per stimolare, le forze imprenditoriali e per offrire un vigo-

roso impulso a migliorare la competitività dei servizi turistici.

In attesa dei provvedimenti regionali ed anche per sollecitarli è stata comunque attribuita la prima quota di 50 miliardi - sui trecento dello stanziamento globale - prevista per il 1983. Altri 125 miliardi potranno essere assegnati nel 1984 e i residui 125 nel 1985. Nel rispetto della norma di legge gli uffici ministeriali hanno formulato il piano di riparto che risulta dalla applicazione di indici di superficie territoriale, di popolazione residente e di utilizzazione delle strutture ricettive nelle varie Regioni.

Il 70 per cento della quota di 50 miliardi è stata ripartita tra tutte le Regioni sulla base dei cennati indici, mentre il restante 30 per cento è stato ripartito fra le sole Regioni del Mezzogiorno, in aggiunta alla cifra risultante dalla prima ripartizione.

Con tale disposizione la legge-quadro ha inteso privilegiare le Regioni del Mezzogiorno d'Italia che sono anche quelle con maggiore propensione turistica e bisognose di particolari incentivazioni. Il piano di riparto risulta delle seguenti cifre:

regione Piemonte	lire 2.443.523.000
regione Valle d'Aosta	» 723.771.000
regione Lombardia	» 3.321.252.000
provincia di Bolzano	» 913.054.000
provincia di Trento	» 735.178.000
regione Veneto	» 2.211.722.000
regione Friuli-Venezia Giulia	» 1.086.194.000
regione Liguria	» 1.258.775.000
regione Emilia Romagna	» 2.274.442.000
regione Toscana	» 2.980.789.000
regione Umbria	» 1.141.588.000
regione Marche	» 1.501.027.000
regione Lazio	» 3.687.291.000
regione Abruzzo	» 2.128.782.000
regione Molise	» 1.528.093.000
regione Campania	» 4.557.500.000
regione Puglia	» 4.130.667.000
regione Basilicata	» 1.733.874.000
regione Calabria	» 2.880.771.000
regione Sicilia	» 5.282.431.000
regione Sardegna	» 3.479.276.000

Oltre al riparto dei fondi, il comitato si è a lungo soffermato sulle varie problematiche inerenti al turismo ed ha convenuto su

alcune finalità prioritarie che occorre perseguire:

— un significativo grado di convergenza nella produzione legislativa regionale;

— un efficiente grado di coesistenza tra normativa statale e regionale;

— una espansione della filosofia del turismo, da intendere non solo in funzione di sostegno all'economia, ma anche per strumento per garantire una migliore qualità della vita e un modo migliore di utilizzo del tempo libero.

In questa ottica è stato convenuto che appare opportuno:

— un incontro periodico tra tutte le forze direttamente o indirettamente interessate al fenomeno turistico;

— un'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica intorno ai vari aspetti del turismo e ai suoi riflessi di natura economica, sociale e culturale.

In questa direzione si era già mosso il Governo attraverso il progetto sugli itinerari turistici culturali nel Mezzogiorno, la cui attivazione non potrà non fornire un'ulteriore spinta promozionale alle Regioni meridionali già oggetto della speciale incentivazione prevista dagli interventi finanziari della legge-quadro.

Si confida quindi che la nuova fase ordinamentale e strutturale del sistema turistico possa rapidamente operare, con la collaborazione di tutti, per affermare e potenziare la efficienza ed operatività di questo settore che è fonte di progresso culturale, sociale ed economico del nostro paese.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: LAGORIO.

CARLOTTO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscer - premesso che:

competete al Ministro del tesoro nominare un componente del collegio dei revisori presso le unità sanitarie locali;

il Ministero stesso ha designato a tale scopo presso l'unità sanitaria locale n. 59 di Dronero il funzionario dottor Luciano Bellucci residente ed in servizio a Roma;

astruendo, ovviamente, da ogni considerazione personale - lo stesso dovrà ora continuamente accedere alla sede di Dronero con gravose spese di trasporto, missioni e rimborsi a carico dell'unità sanitaria locale medesima;

ciò appare in contrasto con gli indirizzi governativi per il contenimento della spesa pubblica;

sarebbe parso pertanto opportuno designare un funzionario in servizio in provincia di Cuneo o, quantomeno, in Piemonte riducendo così sensibilmente le spese sopracitate -

quali criteri ha scelti ed adottati nella designazione del proprio rappresentante in seno al collegio sindacale della unità sanitaria locale n. 59 di Dronero e come ritiene di poter evitare le maggiori, gravose spese sopraevvidenziate. (4-02209)

RISPOSTA. — La designazione dei rappresentanti dello Stato in seno agli organi di enti pubblici viene effettuata ai sensi degli articoli 2 e 52 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, i quali prevedono che la rappresentanza dell'Amministrazione di appartenenza presso gli enti vigilati sia attribuita a funzionari di determinate qualifiche.

La ragioneria generale dello Stato, per incarichi da assolvere in sedi decentrate, si avvale, nei limiti del possibile, di funzionari in servizio presso gli uffici locali.

Per altro, non sempre si dispone di un numero sufficiente di funzionari che rivestano le prescritte qualifiche, in servizio presso i suddetti uffici locali, per cui, a volte, si rende necessario, anche ai fini di una perequata assegnazione degli incarichi in parola, effettuare la designazione anche di funzionari in servizio presso l'Amministrazione centrale.

Si soggiunge infine che, in relazione ad esigenze di servizio, il dottor Luciano Bel-

lucci, alla data odierna, è già stato sostituito nell'incarico di componente del collegio dei revisori dell'unità sanitaria locale n. 59 - Dronero (Cuneo) dal ragioniere Ilario Bernardi, funzionario in servizio presso la ragioneria provinciale dello Stato di Torino.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

CORSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere - premesso:

che, con circolare n. 46545 del 19 luglio 1982, il Ministero delle finanze facendo proprio un parere della Presidenza del Consiglio in ordine all'applicazione della normativa che disciplina le assenze dal servizio dei dipendenti pubblici per assolvere il mandato amministrativo, osserva: «Per quanto riguarda gli impiegati chiamati alle cariche di sindaco o di assessore comunale o provinciale presso enti territoriali diversi da quelli di cui all'articolo 1 della legge n. 1078 del 1966, nonché per i presidenti di enti od aziende con amministrazione autonoma con non più di 1.000 dipendenti, si tratta di situazioni per le quali, sulla base della normativa vigente, non può andarsi oltre la concessione di brevi assenze dal servizio senza diritto alla retribuzione (articolo 51 della Costituzione ed articolo 32 della legge n. 300 del 1970), per il tempo necessario all'espletamento del mandato»;

che tale interpretazione, a giudizio della Presidenza del Consiglio, si ricavava dalla sentenza n. 1635 del 21 marzo 1979 della Corte di cassazione;

che, con circolare n. 42300 dell'11 giugno 1983, lo stesso Ministero delle finanze, sullo stesso argomento, osservava esattamente il contrario con queste parole: «È appena il caso di ricordare, poi, che dei permessi retribuiti hanno titolo ad usufruire anche i dipendenti eletti alle cariche di sindaco o di assessore comunale o di presidente di giunta provinciale o di assessore provinciale con riferimento sia all'espletamento delle specifiche funzioni indicate dall'articolo 2 della legge numero 1978, la cui portata è stata in precedenza

chiarita e sia per la partecipazione ai lavori preparatori del consiglio comunale o provinciale»;

che tale interpretazione, a giudizio del Ministero delle finanze, si ricavava «dall'autorevole avviso sulla portata delle norme in questione espresso dal Consiglio di Stato con parere della commissione speciale n. 1719 dell'8 giugno 1982»;

che altri esempi del genere potrebbero facilmente essere tratti dalle direttive di altri Ministeri così come dall'esame comparato delle decisioni, in ordine ai permessi ai propri dipendenti, delle regioni, delle province, dei comuni, delle camere di commercio o di altri enti pubblici;

che lo stesso Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota n. 576119 del 9 aprile 1983, ha chiesto un parere alla Presidenza del Consiglio in ordine alla decisione di una camera di commercio di concedere ad un proprio dipendente, eletto consigliere comunale ed assessore in giunta, permessi retribuiti solo per le assenze connesse alle riunioni del consiglio comunale e permessi non retribuiti per partecipazione alle riunioni della giunta comunale con un limite di trenta ore mensili;

che tale incertezza interpretativa crea un notevole stato di grave disagio tra gli amministratori pubblici, aprendo spazi a comportamenti che vengono talora visti come inique discriminazioni, lesive del diritto costituzionale di disporre del tempo necessario per l'espletamento del mandato obiettivo, a fronte di veri e propri scandalosi abusi, consentiti dalla compiacenza dei superiori;

che tale stato di grave disagio si riflette negativamente sulla funzionalità delle stesse giunte ai cui membri la stessa legge non pare dare identici diritti - :

se ritenga di dare, con ogni urgenza, direttive volte ad ottenere dalle pubbliche amministrazioni uniformità di indirizzo nei confronti dei dipendenti eletti a cariche pubbliche in modo da restituire certezza ad un diritto che in nessun modo può de-

gradarsi a beneficio discrezionale, la cui intensità sia direttamente proporzionale all'armonia con il datore di lavoro;

se ritenga, infine, di assumere iniziative per aggiornare la normativa vigente, in relazione al ruolo ed alle funzioni sempre più complesse richieste agli amministratori locali. (4-01528)

**RISPOSTA.** — *L'articolo 51, terzo comma, della Costituzione recita: «Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro».*

*Pertanto, il lavoratore che sia chiamato elettivamente a cariche pubbliche ha il diritto:*

a) di assentarsi dal lavoro per il tempo necessario all'adempimento delle funzioni;

b) di vedersi mantenuto il proprio posto di lavoro.

*Non è invece costituzionalmente garantita la retribuzione per il periodo delle assenze.*

*Ciò fa sorgere notevoli difficoltà soprattutto laddove il tempo necessario allo svolgimento delle funzioni è tale da consentire una presenza in servizio minima o addirittura nulla e ove non è prevista una indennità di carica per la funzione elettiva svolta.*

*Esistono in materia alcune disposizioni normative: la legge 12 dicembre 1966, n. 1078, che riguarda i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici; la legge 20 maggio 1970, n. 300 (statuto dei lavoratori), che agli articoli 31 e 32 contiene previsioni generali per i lavoratori chiamati a funzioni che riguarda i dipendenti pubblici eletti a cariche circoscrizionali; la legge 23 marzo 1981, n. 93, che riguarda gli amministratori delle comunità montane.*

*Per i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici la legge n. 1078 del 1966 ha previsto la possibilità:*

a) dell'aspettativa con la garanzia di un trattamento economico, a carico dell'en-

*te per conto del quale si svolgono le funzioni elettive, non inferiore a quello goduto quale dipendente (consiglieri regionali, presidenti di giunta provinciale, assessori provinciali di provincia con più di 700 mila abitanti, sindaci di capoluogo di provincia o di comuni con popolazione superiore a 50 mila abitanti, assessori di comuni con popolazione superiore a 100 mila abitanti, presidenti di enti e di aziende con amministrazione autonoma, di enti autonomi territoriali con più di mille dipendenti); articoli 1 e 3;*

b) dell'assenza dal servizio per il tempo necessario all'espletamento del mandato senza alcuna decurtazione della retribuzione (consiglieri comunali e consiglieri provinciali); articoli 2 e 4.

*Per i lavoratori in genere la legge n. 300 del 1970 ha previsto ugualmente la possibilità:*

a) dell'aspettativa per tutta la durata del mandato con sospensione della retribuzione che viene surrogata talora dalle relative indennità ove previste (membri del Parlamento nazionale o di assemblee regionali o altre funzioni pubbliche elettive); articolo 31;

b) del permesso per il tempo strettamente necessario all'espletamento del mandato senza alcuna decurtazione della retribuzione (consiglieri comunali e provinciali); articolo 32.

*Sempre per i dipendenti pubblici eletti però a cariche circoscrizionali la legge n. 278 del 1976 ha esteso la normativa di cui agli articoli 2 e 4 della legge n. 1078 del 1966 (assenza dal servizio per il tempo necessario all'espletamento delle funzioni) e degli articoli 31 e 32 della legge n. 300 del 1970. Parimenti per i dipendenti pubblici eletti alle cariche di presidenti, assessori e consiglieri delle comunità montane, la legge 23 marzo 1981, n. 93, all'articolo 6, ha provveduto ad estendere all'applicabilità delle disposizioni della predetta legge n. 1978 del 1966 e degli articoli 31 e 32 della legge n. 300 del 1970.*

L'ultimo comma dello stesso articolo 6 inoltre ha assicurato comunque l'applicabilità degli articoli 1 e 3 della legge n. 1078 del 1966 ai presidenti delle comunità montane che hanno assunto le funzioni di unità sanitaria locale.

La normativa generale in materia è da ritenersi sia costituita, oltre che dall'articolo 51, terzo comma, della Costituzione, dalla legge n. 300 del 1970 (confrontare articolo 37) che in mancanza di disposizioni speciali, si applica comunque.

Per i dipendenti pubblici, però, come si è visto, esiste questa normativa speciale (legge n. 1078 del 1966) anche se omissioni e successive istituzioni di organismi pubblici elettivi hanno evidenziato l'opportunità di un nuovo intervento legislativo che razionalizzi la materia delle aspettative e delle assenze retribuite in relazione allo svolgimento delle funzioni elettive.

Ad esempio la recente istituzione delle unità sanitarie locali pone il problema in genere dei presidenti e dei membri dei comitati di gestione.

Altro rilevante problema è quello concernente gli assessori provinciali e comunali e i sindaci che, causa i limiti di cui all'articolo 1 della legge n. 1078 del 1966, rimangono esclusi dal trattamento dell'aspettativa retribuita.

È per ovviare a tali inconvenienti che il Dipartimento della funzione pubblica aveva redatto uno schema di disegno di legge che ricalcava, in linea di massima, le linee della vigente disciplina costituita dalla legge n. 1078 del 1966 nella convinzione della sostanziale validità di tale normativa che si riteneva però di aggiornare in relazione alla duplice esigenza di ricomprendervi cariche elettive di nuova istituzione nonché di rivedere con maggiore elasticità, stante anche gli accresciuti oneri degli amministratori locali, i riferimenti alla consistenza numerica della popolazione dell'ente.

La fine anticipata della ottava legislatura non ha consentito l'adozione dell'iniziativa governativa della cui validità si stava valutando l'opportunità nel corso della nona legislatura.

Nel frattempo però la I Commissione affari costituzionali del Senato - nell'esami-

nare una serie di disegni di legge di iniziativa parlamentare, subito riproposti all'inizio della IX legislatura e concernenti la posizione e il trattamento economico dei chiamati a cariche pubbliche elettive - è pervenuta alla predisposizione di un articolato sullo status degli amministratori locali che, sulla questione specifica delle aspettative e dei permessi, innova profondamente presentandosi come nuova disciplina generale, ed univoca, della materia superando sia la legge n. 1078 del 1966 (dipendenti pubblici) sia lo statuto dei lavoratori legge n. 300 del 1970 (dipendenti privati).

Tale articolato, redatto in sede redigente dalla predetta I Commissione e approvato dall'Assemblea del Senato il 9 febbraio 1984, è stato trasmesso alla Camera per il proseguo dell'iter parlamentare (atto Camera n. 1289).

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

CRUCIANELLI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere le decisioni o le indicazioni emerse nell'ambito dell'ultima riunione dell'«eurogruppo» della NATO (Bruxelles), in particolare circa i programmi di acquisizione di sistemi d'arma convenzionali;

Per sapere pertanto quali di questi programmi interessino le forze armate italiane, e in quale misura. (4-01768)

RISPOSTA. — L'eurogruppo della NATO è un gruppo informale, costituitosi al solo scopo di coordinare, ove possibile, punti di vista europei sui problemi della difesa nell'alleanza. Esso non ha poteri decisionali, ma può solo raccomandare talune iniziative comuni. L'opportunità di seguire o meno tali raccomandazioni rimane una precipua responsabilità nazionale.

Dal comunicato finale della riunione tenuta il 5 ed il 6 dicembre 1983 dall'eurogruppo emergono le seguenti indicazioni.

Si è concordato che la sicurezza occidentale dipende dalla solidità dell'associazione

fra il nord America e l'Europa, basata su valori e tradizioni comuni, e che un'alleanza forte e unita rappresenta una garanzia di libertà e una solida base per la ricerca di misure di disarmo bilanciate e verificabili. I ministri della difesa hanno preso atto, con rammarico, della decisione sovietica di interrompere i colloqui INF (intermediate nuclear forces) a Ginevra e hanno espresso la speranza che i negoziati vengano ripresi quanto prima.

Nel corso della riunione sono stati esaminati numerosi aspetti della difesa convenzionale della NATO ed i ministri hanno preso atto dei piani dei paesi dell'eurogruppo, che prevedono di introdurre, nel 1984, nei limiti delle ridotte disponibilità di bilancio, una vasta gamma di nuovi equipaggiamenti intesi a contrastare un'eventuale aggressione esterna.

Per quanto riguarda l'Italia, i programmi di acquisizione degli armamenti sono quelli già approvati in sede parlamentare, sia nell'ambito delle leggi promozionali, sia nell'ambito del bilancio della Difesa.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CUOJATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trova ed entro quanto tempo si prevede la definizione della pratica relativa alla domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi presentata in data 10 ottobre 1982 dal signor Luigi Salvini, nato a Cremona il 16 dicembre 1930 e residente a Busto Arsizio in via Novara, n. 50 - La domanda è contrassegnata con il n. 395886. (4-02244)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, a seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi del signor Luigi Salvini, ha chiesto, in data 4 febbraio 1984, rispettivamente, alla sede dell'INPS di Varese il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione ed al comune di Busto Arsizio (Varese) i documenti concernenti le retribuzioni percepite dall'interessato alla data di*

*presentazione della domanda di ricongiunzione.*

*Si assicura che, appena perverrà la documentazione richiesta, si adotterà il provvedimento di ricongiunzione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a che punto è la pratica per ottenere la pensione di guerra del signor Santarsola Vito nato ad Adelfia il 4 aprile 1895, ivi residente in via Valenzano n. 53. (4-00542)

RISPOSTA. — *Presso questa Amministrazione non sono stati rinvenuti precedenti pensionistici, concernenti il signor Vito Santarsola, nato ad Adelfia (Bari) il 4 aprile 1895 ed ivi residente.*

*Risulta invece una pratica di pensione intestata al signor Vito Santarsola, nato ad Adelfia il 2 aprile 1915 ed ivi residente, per la quale sono state già fornite notizie all'interrogante, con nota del 19 dicembre 1983, n. D/206.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto sia la definizione della pratica del signor Arduino D'Augelli, nato a San Severo l'8 marzo 1924, ivi residente a via Tasso, 53, contrassegnata dal n. 139.685/F.G. - L. 29/79 All. 1 e presentata da tempo al Ministero del tesoro - Direzione generale degli istituti di previdenza-divisione 4° L. 29. (4-02169)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha già provveduto nell'ottava legislatura a fornire all'interrogante notizie in ordine alla domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi del signor Arduino D'Augelli, con nota dell'11 ottobre 1982, n. D/3299.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

FABBRI E MINOZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che da tempo ormai immemorabile si attende l'apertura della nuova sede centrale delle poste di Prato, onde far fronte ad una situazione ormai insostenibile per i gravi disagi che determina ai cittadini e alle attività socio-economiche di un vitale comprensorio quale quello pratese l'attuale carenza di locali e di personale;

considerato, altresì, che in più occasioni ormai «passate alla storia» il ministro stesso aveva solennemente proclamato date di apertura, sistematicamente saltate - :

quali siano i motivi di così lunghi e inspiegabili ritardi;

quanto tempo realistico i cittadini dovranno ancora aspettare perché Prato e il suo comprensorio siano dotati di una struttura indispensabile alle loro fondamentali esigenze. (4-01429)

RISPOSTA. — *Nonostante il massimo impegno da parte dei competenti organi di questa Amministrazione, il completamento dei lavori relativi all'immobile - a suo tempo acquistato allo stato di rustico - ove collocare la sede dell'ufficio principale postale di Prato (Firenze), ha comportato tempi lunghi di esecuzione, connessi al numero ed alla complessità degli interventi richiesti, che è stato possibile ultimare soltanto nell'aprile 1983.*

*Successivamente a tale data si è potuto dare inizio alle opere di carattere specialistico, necessarie per rendere i locali funzionali ed idonei allo svolgimento dei servizi di istituto ed agli ulteriori lavori per assicurare la protezione del personale postale e dei valori dell'Amministrazione, riguardanti, in particolare, l'installazione del bancone sportelleria antiproiettile e dei sistemi di teleallarme, la predisposizione di accessi ai servizi interni con porte ad apertura alternata e varie altre misure di sicurezza.*

*Considerato lo stato attuale di avanzamento dei lavori e tenendo presente che si dovrà procedere alla realizzazione degli al-*

*lacciamenti alle opere di urbanizzazione, nonché all'espletamento delle procedure per la fornitura dei mobili e degli arredi fissi, si ritiene che l'inaugurazione della nuova sede dell'ufficio postale in questione potrà avere luogo entro la fine del marzo 1984.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FALCIER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere -

premessi che:

venerdì 12 novembre 1983 il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Venezia ha deciso di incorporare la Banca popolare di Santo Stefano di Portogruaro che ha operato autonomamente sulla piazza fino al 1949 quando i vecchi soci cedettero una parte delle quote societarie alla Cassa di risparmio di Venezia;

una volta entrata in possesso di una parte delle azioni, è stato facile per la Cassa di risparmio, negli anni successivi, rastrellare la quasi totalità delle azioni esistenti (98 per cento);

la Banca d'Italia concede, negli anni '50 e '60 l'autorizzazione ad aprire 7 sportelli in località limitrofe sempre «raccomandando» di regolarizzare tale situazione;

di fronte a tale raccomandazione la Cassa di risparmio di Venezia, con delibera del Consiglio di amministrazione, ha deciso per l'incorporazione della Banca popolare di Santo Stefano, eliminando così l'ultima banca popolare esistente in provincia di Venezia;

premessi, altresì, che:

la Banca popolare Santo Stefano, società cooperativa a responsabilità limitata, è una delle 17 banche popolari operanti e con sede nel Veneto. Ha 8 sportelli (5 nel portogruarese e 3 del santonatese). È una delle aziende di credito con la presenza più ramificata nel Veneto orientale dopo la Cassa di risparmio di Venezia (16 sportelli) è alla pari con la Banca Cattolica del Ve-



neto (8 sportelli). Serve un territorio di circa 200 mila abitanti. È quindi un'istituzione importante per il suo peso economico. Negli ultimi dieci anni ha avuto un *trend* di sviluppo superiore a quello delle altre banche popolari del Veneto e del sistema bancario nazionale;

dalla lettura degli ultimi bilanci della Banca popolare Santo Stefano emerge che essa svolge un ruolo insostituibile a sostegno dell'artigianato, del commercio, delle piccole imprese industriali e delle famiglie, a quest'ultime con il continuo aiuto del piccolo credito;

in effetti la gestione della Banca popolare Santo Stefano è sana;

la Banca popolare Santo Stefano è stata ispezionata dall'organo di vigilanza circa due anni fa;

la stragrande maggioranza del personale è in difesa dell'istituto quale cooperativa;

negli ultimi anni centinaia e centinaia di operatori economici della zona hanno inoltrato domanda alla Banca popolare Santo Stefano per essere ammessi a soci e non risulta che da quest'ultima banca abbiano avuto risposta;

la Cassa di risparmio, tranne a Concordia Sagittaria e a Cinto Caomaggiore, ha sportelli negli stessi comuni ove attualmente esistono quelli della Banca popolare Santo Stefano -;

se è a conoscenza che tale situazione ha trovato una fiera opposizione da parte delle forze economiche e sociali locali hanno inviato alla Banca popolare di Santo Stefano e, per conoscenza, alla Banca d'Italia di Venezia, oltre 800 domande di sottoscrizione di azioni della popolare;

quali iniziative intenda assumere presso la Banca d'Italia e la Cassa di risparmio di Venezia per salvaguardare la caratteristica cooperativa e popolare della Banca popolare di Santo Stefano, stante anche la presa di posizione in tal senso rivolta dalle forze produttive e dai risparmiatori locali rappresentanti dell'Associazione arti-

giani, dell'Associazione industriali, dell'Associazione commercianti, dalla Federazione dei coltivatori diretti e dall'Unione agricoltori, a salvaguardia dei posti di lavoro della banca e del risparmio dei residenti nel Veneto orientale, risparmio che in caso di incorporazione verrebbe certamente trasferito in altre sedi. (4-01554)

*RISPOSTA. — L'intervento dell'organo di vigilanza in materia di concentrazioni aziendali si concretizza nella verifica della compatibilità delle scelte liberamente effettuate dalle aziende interessate con le finalità di carattere generale volte ad assicurare stabilità ed efficienza al sistema creditizio nel suo insieme.*

*Giova per altro precisare che le notizie ed i dati acquisiti dalla Banca d'Italia nel corso della propria attività istituzionale di vigilanza sono coperti dal segreto d'ufficio, ai sensi dell'articolo 10 della legge bancaria.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

*FAUSTI E ROCCHI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere -*

premessi che da circa un mese le trasmissioni radiotelevisive della RAI con più alto indice di ascolto vengono messe in onda con telecamere fisse o vengono addirittura soppresse;

considerato che tale persistente stato di disservizio nelle fasce orarie di maggiore ascolto, obiettivamente, spinge i radiotelespettatori verso le TV private ed offre un'immagine di degrado del servizio pubblico non rispondente all'impegno finanziario che viene sostenuto dal paese, pur nelle presenti difficoltà economiche -

quali iniziative si intendano adottare, coinvolgendo anche i lavoratori e tutte le loro rappresentanze sindacali, per far cessare questa situazione che, ove dovesse perdurare, darebbe al paese la sensazione di una incapacità complessiva della diri-

genza RAI ad assicurare un servizio pubblico professionalmente sempre più competitivo con quello privato.

Ove dovesse persistere l'attuale inerzia si sarebbe costretti a porsi inquietanti interrogativi sulle reali cause che trasferiscono l'audience radiotelevisiva verso il settore privato a scapito della RAI-TV, mortificando l'alta professionalità dei lavoratori che pur esiste nella RAI. (4-01523)

**RISPOSTA.** — *Il disservizio lamentato è da attribuirsi allo stato di agitazione del personale impegnato nella fase di rinnovo del contratto collettivo di lavoro.*

*Com'è noto, mentre la federazione lavoratori dello spettacolo CGIL-CISL-UIL e lo SNATER, hanno sottoscritto il 16 novembre 1983 l'ipotesi d'accordo, il libero sindacato dei lavoratori della radiotelevisione ha ritenuto di non aderirvi ed ha indetto una serie di scioperi che in alcuni casi hanno creato qualche difficoltà alla regolare messa in onda delle trasmissioni.*

*Si assicura, tuttavia, che la concessionaria è impegnata, tramite i propri servizi, in un'opera di divulgazione e di chiarificazione dei termini dell'accordo contrattuale, in modo da convincere i lavoratori che persistono nella azione di astensione dal lavoro, a recedere dalla posizione assunta ed accettare l'accordo raggiunto.*

*In questo contesto il Governo non può esercitare alcuna azione per eliminare la causa del lamentato disservizio.*

*Ed invero, i problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la RAI ed il proprio personale, nonché quelli che concernono taluni aspetti di gestione aziendale, con riflessi anche per l'assetto interno della concessionaria, riguardano la competenza specifica del consiglio di amministrazione della società.*

*Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo in quanto tale organo opera, ai sensi della legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**FORNER.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso:

1) che la Cassa di risparmio di Venezia detiene nella sua stragrande maggioranza le quote della Banca popolare Santo Stefano s.c.r.l. con sede in Portogruaro per averle acquistate attraverso interposte persone circa 25 anni fa, dall'allora socio di maggioranza, Curia Vescovile - Diocesi di Concordia;

2) che tale operazione, pur essendo opportuna per la salvezza dell'Istituto, era comunque contraria alla legge bancaria che vieta la proprietà di Banche popolari da parte di Casse di risparmio;

3) che la Banca popolare Santo Stefano nell'ultimo ventennio è diventata una banca di notevole consistenza espandendosi nel mandamento di Portogruaro e San Donà di Piave e che è l'unica banca locale;

4) che la Banca d'Italia, istituto di vigilanza, nell'ultimo ventennio ha più volte richiamato la Cassa di risparmio di Venezia al rispetto delle norme vigenti per la sistemazione del pacchetto di quote detenuto, sempre attraverso interposta persona, dalla Cassa di risparmio di Venezia;

5) che quattro sono le soluzioni possibili:

a) incorporazione da parte della Cassa di risparmio della Banca popolare Santo Stefano;

b) trasformazione in s.p.a. consentita dalla legge bancaria vigente;

c) cessione delle quote a privati, soluzione consentita dalle norme bancarie vigenti;

d) cessione delle quote ad altra banca popolare, soluzione anche questa consentita dalle norme bancarie vigenti;

6) che la prima soluzione comporterebbe la chiusura di taluni sportelli bancari nei comuni ove attualmente esistono gli sportelli della Cassa di risparmio e della Banca popolare Santo Stefano, ivi compresa la sede centrale della stessa, con notevole depauperamento per la Cassa di ri-

sparmio e indubbiamente con notevoli disguidi per gli operatori economici;

7) che viceversa vantaggiosa sarebbe la seconda soluzione, in quanto le quote potrebbero essere cedute, ferma rimanendo una partecipazione minoritaria, anche se altamente qualificata, della Cassa di Risparmio, a operatori privati, commercianti, industriali, operatori, professionisti, comunque a risparmiatori, consentendo così l'allargamento della partecipazione azionaria della banca stessa;

8) che la terza soluzione non appare opportuna in quanto la banca potrebbe essere oggetto di fatti speculativi, o comunque acquistata da enti attraverso interposte persone come è al momento presente;

9) che la quarta soluzione, sia pure di necessità, si presenta ugualmente opportuna, una volta che potesse essere consentita una iniziale autonomia alla banca comunque la permanenza di tutti gli sportelli attualmente aperti (sette), e la presenza di operatori locali nel consiglio di amministrazione e nel comitato di sconto;

10) che la Banca d'Italia ha recentemente in maniera ultimativa imposto alla Cassa di Risparmio di regolamentare la situazione;

11) che la Banca d'Italia non accetta la soluzione di trasformazione della Banca Popolare Santo Stefano da società cooperativa in società per azioni ed ha indicato come soluzione più idonea la cessione ad altra Banca Popolare;

12) che è certo che la Banca d'Italia abbia indicato nella Banca Popolare di Pordenone la possibile cessionaria della quota di maggioranza della Banca Popolare Santo Stefano di Portogruaro e ciò per pressioni politiche allo stato non identificate;

13) che tale soluzione sposterebbe un centro economico di notevole importanza al di fuori del Veneto orientale, per tanti versi fortemente penalizzato, che vedrebbe così scomparire un centro di movimento di denaro necessario allo sviluppo del comprensorio;

14) che in tale atteggiamento della Banca d'Italia si ravvisa un fatto comportamentale tendente a favorire lo «scorporo» del Veneto orientale, *alias* mandamenti di Portogruaro e San Donà di Piave, nella regione Friuli-Venezia Giulia, secondo un movimento in essere da anni, strisciante, di minoranza ma pervicace ed ostinato - :

perché la Banca d'Italia si opponga alla trasformazione della Banca popolare Santo Stefano in società per azioni con conseguente allargamento dell'azionariato ad operatori economici del comprensorio del Veneto orientale e particolarmente dei mandamenti di Portogruaro e San Donà di Piave;

perché siano state fatte pressioni presso la Cassa di risparmio di Venezia per la cessione delle quote della Banca popolare Santo Stefano alla Banca popolare di Pordenone, non considerando che nel Veneto esistono banche popolari di sicuro affidamento e di notevoli capacità finanziarie come la Banca popolare di Verona, la Banca popolare di Padova-Treviso-Rovigo, la Banca popolare Antoniana;

quali provvedimenti urgenti intenda promuovere il ministro del tesoro nell'ambito di poteri istituzionali di sua competenza onde chiarire e definire la situazione.

(4-00335)

*RISPOSTA. — L'intervento dell'organo di vigilanza in materia di concentrazioni aziendali si concretizza nella verifica della compatibilità delle scelte liberamente effettuate dalle aziende interessate con le finalità di carattere generale volte ad assicurare stabilità ed efficienza al sistema creditizio nel suo insieme.*

*Giova per altro precisare che le notizie ed i dati acquisiti dalla Banca d'Italia nel corso della propria attività istituzionale di vigilanza sono coperti dal segreto d'ufficio, ai sensi dell'articolo 10 della legge bancaria.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

GIADRESCO, SPARTARO, SANDIROCCO E ROSSINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della generale richiesta avanzata dagli oltre 15.000 emigrati italiani residenti nella zona di Ludwigshafen nella Repubblica federale tedesca, per ottenere l'apertura di una agenzia consolare nella città di Ludwigshafen;

se sia a conoscenza che nella sola città di Ludwigshafen risiedono 8 mila connazionali e che il servizio consolare è assolto dalla sede di Francoforte sul Meno, distante circa un centinaio di chilometri, con disagi e con le difficoltà immaginabili, sia dei nostri connazionali emigrati e sia dei funzionari del consolato di Francoforte;

se il Governo intenda accogliere la giusta richiesta, avanzata a suo tempo, anche mediante una petizione sottoscritta da moltissimi connazionali sostenuti da tutte le associazioni democratiche di massa;

entro quali tempi ciò sia possibile, avendo presente che l'imminenza delle elezioni europee rende, oltre che necessaria, anche urgente la soluzione del problema prospettato.

Gli interroganti si permettono di suggerire l'accoglimento della richiesta, anche come primo passo di una graduale ristrutturazione dei servizi consolari nell'area europea, dove le carenze della rete diplomatico-consolare, più volte denunciate dall'amministrazione degli esteri, dal Parlamento e dal Governo stesso, sono tanto più intollerabili in quanto nei paesi europei è concentrato il maggior numero di connazionali emigrati all'estero. (4-02327)

RISPOSTA. — *Il Ministero degli affari esteri si è ripetutamente interessato al problema prospettato, ma la richiesta di apertura di una agenzia consolare a Ludwigshafen non ha potuto essere soddisfatta per mancanza di adeguati mezzi finanziari, anche in relazione alle esigenze di contenimento della spesa pubblica.*

*D'altra parte il servizio consolare per la collettività italiana colà residente è stato notevolmente migliorato rispetto al passato con l'istituzione, dal 1982, di una permanenza, a settimane alterne, di un impiegato del consolato generale di Francoforte che cura il disbrigo delle pratiche correnti.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi del notevole ritardo nella definizione della pratica di pensione di guerra del signor Ilario Darino (numero di posizione 9104631). (4-01763)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 16 novembre 1983, n. 2823091, al signor Ilario Darino è stato negato, in conformità anche del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 16 luglio 1983, diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità gastro-duodenale.*

*Detta determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 20 dicembre 1983, è stata trasmessa, il 29 dicembre 1983 al comune di residenza dell'interessato per la notificazione a termini di legge.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MALVESTIO E ROCELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

venerdì 12 novembre 1983 il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Venezia ha deciso di incorporare la Banca popolare di Santo Stefano di Portogruaro che, nata come Monte di credito su pegno nel 1898, viene trasformata poi, in Banca Cattolica di Santo Stefano di Porto-

gruaro e Travesio di proprietà del clero locale ed infine assume, per intervento di alcuni notabili e proprietari terrieri, la ragione sociale di Banca popolare di Santo Stefano società cooperativa a responsabilità limitata: fino al 1949 opera autonomamente sulla piazza fino a quando i vecchi soci, per convenienza economica più che per la volontà di rilanciare l'istituto, cedono una parte delle quote societarie alla Cassa di risparmio di Venezia, che procrastina così la eventuale presenza sulla piazza di istituti di credito concorrenti;

una volta entrata in possesso di una parte delle azioni è stato facile per la Cassa di risparmio, negli anni successivi rastrellare la quasi totalità delle azioni esistenti (98 per cento) assumendo il controllo della Banca popolare attraverso una singolare intestazione fiduciaria delle azioni a propri funzionari, in contrasto con quanto previsto dalle vigenti norme bancarie;

nonostante ciò, la Banca d'Italia concede, negli anni '50 e '60 l'autorizzazione ad aprire 7 sportelli in località limitrofe sempre «raccomandando» di regolarizzare tale situazione;

in questi ultimi anni, tali raccomandazioni sono diventate sempre più frequenti e, infine, a seguito di quanto previsto dal «decreto Adreatta», sulla trasparenza della proprietà delle banche, l'organo di vigilanza ha, finalmente, dato l'*ultimatum* alla Cassa di risparmio che, secondo quanto previsto dalle vigenti norme bancarie, può detenere solo il 70 per cento delle azioni della popolare;

di fronte ad una simile eventualità, la Cassa di risparmio di Venezia, con delibera del Consiglio di amministrazione, ha deciso per l'incorporazione della Banca popolare di Santo Stefano, eliminando così l'ultima banca popolare esistente in provincia di Venezia -:

se consti al ministro che tale situazione abbia trovato una fiera opposizione da parte delle forze economiche e sociali locali che hanno inviato alla Banca popolare di Santo Stefano e, per conoscenza, alla Ban-

ca d'Italia di Venezia, oltre 800 domande di sottoscrizione di azioni della popolare e che tale presa di posizione da parte dell'opinione pubblica locale abbia, in un primo momento, fatto rientrare tale decisione del Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio che venerdì 12 novembre è stata ripresa definitivamente;

quali iniziative intenda assumere presso la Banca d'Italia e la Cassa di risparmio di Venezia per salvaguardare la caratteristica cooperativa e popolare della Santo Stefano, stante anche la presa di posizione in tale senso rivolta dalle forze produttive e dai risparmiatori locali rappresentanti dell'Associazione artigiani, dall'Associazione industriali, dall'Associazione commercianti, dalla Federazione dei coltivatori diretti e dall'Unione agricoltori, tenuto conto anche che la relazione del Consiglio di amministrazione dell'istituto approvata per questo ultimo esercizio così concludeva: «in relazione alle prospettive, un assetto pari alla importanza che le è riconosciuta di diritto nel territorio in cui opera in modo da consentirle una risposta adeguata alle attese degli operatori economici e dei cittadini della zona interessata». (4-01393)

*RISPOSTA. — L'intervento dell'organo di vigilanza in materia di concentrazioni aziendali si concretizza nella verifica della compatibilità delle scelte liberamente effettuate dalle aziende interessate con le finalità di carattere generale volte ad assicurare stabilità ed efficienza al sistema creditizio nel suo insieme.*

*Giova per altro precisare che le notizie ed i dati acquisiti dalla Banca d'Italia nel corso della propria attività istituzionale di vigilanza sono coperti dal segreto d'ufficio, ai sensi dell'articolo 10 della legge bancaria.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

*MANCUSO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che impediscono la liquidazione della pensione di guerra al si-*

gnor Salvatore Colasanzio, residente a Catania, in via Purgatorio n. 60, nonostante che il giudizio di infermità, riscontrata dalla commissione medica di Messina, risalga alla data del 17 gennaio 1974. La pratica, con posizione amministrativa n. 1488711 e pos. RR n. 20847, è stata restituita alla procura generale della Corte dei conti il 13 marzo 1981, ricorso n. 657016.

Per sapere cosa intenda fare per la pronta definizione della pratica della citata pensione, considerato il lunghissimo tempo, circa 10 anni, intercorso dalla data di inizio della pratica ad oggi. (4-01642)

**RISPOSTA.** — *Con decreto ministeriale del 2 novembre 1964 n. 2086629, venne negato al signor Salvatore Colasanzio diritto a pensione per non constatazione, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, dell'infermità denunciata.*

*Contro tale provvedimento l'interessato presentò ricorso giurisdizionale n. 657016.*

*Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della Corte dei conti, è risultato che il surriferito gravame è stato assegnato al magistrato per le conclusioni.*

*Si assicura che, appena la suddetta magistratura avrà adottato la decisione, questa Amministrazione emanerà gli eventuali provvedimenti di competenza.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

**MARTELOTTI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che nella città di Cagli (Pesaro) sono stati recentemente distribuiti volantini ciclostilati e lettere aperte firmate «un gruppo di soci» e «un gruppo di cittadini» e nei quali si parla di presente irregolarità esistenti all'interno della locale Banca popolare che avrebbero dato luogo, in epoca recente, a visite ispettive della Banca d'Italia e di altri organi di vigilanza finanziaria

e che i risultati di tali ispezioni si cercherebbe di tenere nascosti;

che tali voci, anche se «anonime» sembrano troppo precise per non pensare che provengano dall'interno dello stesso istituto bancario e da persone che sembrano a conoscenza di fatti e situazioni;

che, pur nell'eventualità che ci si trovi di fronte a voci in vario modo interessate alla divulgazione di notizie le più varie, è interesse generale che sia conosciuta la verità dei fatti e che non ci siano dubbi sulla trasparente conduzione dell'istituto bancario né che si generi sfiducia alcuna da parte dei cittadini —:

se risponde a verità che ispezioni della Banca d'Italia o di altri organi dello Stato siano state effettivamente effettuate e se in tali occasioni siano state riscontrate delle irregolarità e di quale natura; conseguentemente se sono stati presi provvedimenti o intende prenderne;

se, in caso contrario, non ritenga ora, alla luce di quanto esposto, effettuare una visita ispettiva per constatare se le «voci» abbiano o meno rispondenza nella realtà e dare ai cittadini tranquillità, sotto ogni profilo, sulla conduzione della Banca popolare di Cagli. (4-00934)

**RISPOSTA.** — *La Banca d'Italia, appositamente interpellata quale organo di vigilanza sulle aziende di credito, nel premettere che la banca popolare di Cagli è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi nel periodo dal marzo al giugno 1983, ha ritenuto di dover rappresentare che gli stessi, in relazione agli specifici poteri dalla legge attribuiti all'organo di vigilanza, sono stati orientati alla conoscenza della situazione tecnica della banca, in particolare sotto l'aspetto patrimoniale, economico e della liquidità.*

*I riferimenti della indagine ispettiva, volti alle esigenze conoscitive proprie dell'organo di controllo, sono per altro coperti dal segreto d'ufficio ai sensi dell'articolo 10 della legge bancaria.*

*Questo Ministero non ritiene, pertanto, che, almeno allo stato, detti riferimenti possano essere divulgati.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la liquidazione della pratica di pensione di guerra della signora Ada Gambaccini nata il 18 aprile 1916 a Peccioli (Pisa), organa dell'ex militare Attilio - posizione numero 292586/2, in considerazione del fatto che ogni richiesta di documenti avanzata dal ministero competente è stata da tempo soddisfatta. (4-01154)

RISPOSTA. — *Con determinazione del 26 gennaio 1984 n. 1362761, alla signora Ada Gambaccini è stata concessa, in qualità di orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Attilio, pensione indiretta di guerra a decorere dal 1° luglio 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cenno beneficio, alla predetta orfana è stato concesso, altresì, l'assegno di maggiorazione di cui all'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.*

*La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978.*

*Si assicura che appena il suindicato consenso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Pisa, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Gambaccini.*

*L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MEMMI E MELELEO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere -

premessi che con legge 23 dicembre 1983, n. 833, furono unificate le prestazioni sanitarie per tutti i cittadini italiani;

considerato che allo stato i lavoratori pure in presenza di pari prestazioni sanitarie, continuano a corrispondere contributi differenziati, come meglio si evince dalla tabella seguente, che si riferisce alle prestazioni sanitarie ed al fondo ospedaliero, con esclusione quindi di contributi per indennità di malattia;

osservato che la disparità contributiva, così evidenziata, rappresenta aperta violazione degli articoli 3 e 53 della Costituzione -

quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di avviare il processo di perequazione dei contributi assistenziali a carico dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori autonomi, dei datori di lavoro. (4-01941)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, nel sollevare tutta la problematica relativa alla diversità delle attuali misure dei contributi per l'assistenza sanitaria, ha sollecitato il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, competente in materia ai sensi dell'articolo 57 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ad adottare le necessarie iniziative per eliminare le disparità segnalate non solo fra le varie categorie di lavoratori, ma anche fra le varie categorie di datori di lavoro.*

*In proposito occorre per altro precisare che, nell'intento di pervenire ad un primo livellamento dei contributi, la legge 26 aprile 1982, n. 181, ha stabilito che la quota di contributo a carico dei lavoratori dipendenti non deve essere comunque inferiore all'uno per cento della retribuzione.*

*Analogamente varie disposizioni legislative, a partire dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33 fino all'ultima legge 27 dicembre 1983, n. 730, hanno via via elevato la misura dei contributi a carico dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti.*

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1984

CATEGORIE	a carico lavoratore	a carico datore di lavoro	totale
<b>ENEL</b>			
<i>operai</i> . . . . .	1,15	14,58	15,73
<i>impiegati</i> . . . . .	1,15	14,23	15,38
<b>trasporti</b>			
<i>autolinee, urbane, tramvie, filovie</i> . . . . .	1,15	12,00	13,15
<i>autolinee extraurbane</i> . . . . .	1,15	12,38	13,53
<i>dirigenti aziende</i> . . . . .	1,15	7,45	8,60
<i>lavoratori spettacolo</i> . . . . .	1,15	9,98	11,13
<i>giornalisti</i> . . . . .	1,15	12,00	13,15
<i>enti di diritto pubblico</i> . . . . .	1,75	8,33	10,08
<i>statali</i> . . . . .	1,15	8,25	9,40
<i>enti locali USL (unità sanitarie locali)</i> . . . . .	2,90	9,65	12,55
<b>lavoratori autonomi</b>			
<i>liberi professionisti</i> . . . . .	<i>lire 264.929 + 3 per cento del reddito professionale</i>		
<i>artigiani - commercianti</i> . . . . .	<i>lire 256.734 annue + 3 per cento su imposte IRPEF reddito aziendale</i>		
<i>coltivatori diretti</i> . . . . .	<i>lire 181.630 annue + 35 per cento (20 per cento su zone montane) su redditi agrari eccedenti mi- nimo 100.000 annue.</i>		
<b>pensionati</b>			
<i>Stato - scuola - aziende autonome militari</i> . . . . .	1 per cento	—	1 per cento
<i>altri</i> . . . . .	—	—	—



## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1984

CATEGORIE	a carico lavoratore	a carico datore di lavoro	totale
industria ed artigianato			
<i>operai</i> . . . . .	1,15	12,61	13,76
<i>impiegati</i> . . . . .	1,15	12,58	13,73
commercio			
<i>operai e impiegati</i> . . . . .	1,15	12,54	13,69
<i>impiegati dipendenti proprietari fabbricati, piazzi, portieri, viaggiatori</i> . . . . .	1,15	11,58	12,73
<i>addetti pubblici esercizi e pasticcerie</i> . . . . .	1,15	11,68	12,81
credito, assicurazioni, servizi tributari appalti			
<i>operai</i> . . . . .	1,15	10,78	11,93
<i>impiegati</i> . . . . .	1,15	11,58	12,73
<i>addetti servizi domestici</i> . . . . .	1,15	11,58	12,73
agricoltura			
<i>impiegati</i> . . . . .	1,15	9,15	10,30
<i>operai</i> . . . . .	1,00	2,987	3,987
<i>pescatori (legge n. 250 del 1958)</i> . . . . .	—	lire 600 mensili	lire 600 mensili

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MIGLIASSO ARDITO, CODRIGNANI E COLOMBINI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che un bambino cileno di 9 mesi e due coniugi italiani che intendevano adottarlo sono bloccati da cinque giorni nel settore internazionale dell'aeroporto di Fiumicino,

perché non in regola con quanto stabilito dalla legge 4 maggio 1983, n. 184 «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori».

Per conoscere, inoltre:

se le nostre consolari e segnatamente il consolato italiano in Cile siano a cono-

scenza ed adeguatamente in grado di fornire ai cittadini le necessarie informazioni sui contenuti e le procedure previste dalla legge n. 184;

se gli aspiranti genitori adottivi del piccolo cileno si siano rivolti alla nostra sede consolare di Santiago ed, in caso affermativo, quali siano state le informazioni fornite loro;

quali provvedimenti si intendono adottare per evitare il ripetersi di tali drammi che continuano purtroppo a coinvolgere bambini e famiglie;

se non ritengano indispensabile, allo scopo di favorire una efficace e diffusa applicazione della legge n. 184, promuovere, avvalendosi delle competenze proprie e di concerto con l'autorità giudiziaria minorile, con i comuni e le USL, con le organizzazioni di base idonee allo svolgimento delle pratiche inerenti l'adozione di minori stranieri, una ampia informazione e sensibilizzazione dei cittadini cui contenuti, le finalità e le procedure previste dalla legge e per sviluppare di più e meglio la tutela dei diritti dei bambini italiani e stranieri.

(4-00505)

**RISPOSTA.** — *Le rappresentanze diplomatiche e consolari italiane sono state tempestivamente e ampiamente informate circa gli adempimenti da svolgere in applicazione della legge del 4 maggio 1983 n. 184; nessun inconveniente, infatti, si è presentato per i numerosissimi cittadini italiani che, in possesso dei prescritti documenti, si sono rivolti ai competenti uffici consolari per chiedere il visto di ingresso in Italia a favore del bambino adottato. Tutti i minori stranieri ai quali era stato accordato il visto d'ingresso per adozione sono liberamente entrati in Italia e non sono stati segnalati casi di difficoltà successivamente insorte in sede di deliberazione delle sentenze di affidamento o di adozione pronunciate dai tribunali stranieri.*

*Dal canto suo, anche il Ministero dell'interno, con apposita circolare, ha impartito, per quanto di sua competenza, le opportune*

*istruzioni in merito all'applicazione della predetta legge, alle autorità di pubblica sicurezza.*

*I casi di respingimento, uno dei quali è quello di cui sono stati protagonisti i coniugi Marras, riguardano generalmente persone alle quali il visto d'ingresso è stato negato per mancanza di requisiti necessari (dichiarazione di idoneità rilasciata dal competente tribunale per i minorenni e valida sentenza pronunciata nel paese di origine del minore), oppure che non si sono rivolti ai nostri uffici consolari. Si ha notizia che, anche in mancanza di visto, ma quando i genitori adottivi erano in possesso di tutti i requisiti per condurre in Italia il bambino adottato, la polizia di frontiera ha consentito l'ingresso ad alcuni minori, pur con la dovuta cautela consistente nel segnalare il fatto al tribunale per i minorenni ed alla questura. Nel caso dei coniugi Marras la stampa ha riferito che essi non avevano ottenuto dal tribunale per i minorenni la dichiarazione di idoneità: essi sapevano quindi di non poter adottare il bambino secondo la legge italiana, e in questa situazione ogni ulteriore informazione che avesse potuto essere loro fornita dagli uffici consolari o da qualsiasi altro ente era del tutto superflua. In ogni modo, probabilmente consapevoli di ciò, essi non si sono rivolti al nostro consolato a Santiago, ma sono partiti dal Cile senza chiedere il visto d'ingresso per il bambino, fidando forse su una soluzione imposta dal fatto compiuto.*

*All'arrivo a Fiumicino al bambino venne invece inibito, per i motivi sopra esposti, l'ingresso nel territorio nazionale e, poiché il volo per Santiago ha luogo con frequenza settimanale, i coniugi Marras e il minore cileno furono fatti sostare nella sala transiti internazionali, dalla quale tuttavia si allontanarono la sera del 20 settembre 1983 partendo per Cagliari. Dato che il minore era entrato in territorio nazionale, il tribunale per i minorenni di Cagliari lo considerava in stato di abbandono ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 184 del 1983, in quanto privo di assistenza morale e materiale, disponendone il ricovero presso il SAPE (struttura accogliamento prima età) di Cagliari.*

*I drammi denunciati, dunque, non sembrano dipendere da una scarsa conoscenza delle norme da parte degli interessati, ma piuttosto dal proposito di eluderle; e l'unico efficace provvedimento per evitare che essi si ripetano consiste nel diffondere nell'opinione pubblica la convinzione che le norme non sono derogabili e che ogni tentativo per eluderle non può che risolversi a danno degli interessati.*

*Quanto alla prospettata opportunità che per la legge n. 184 del 1983 sia promossa una ampia informazione e sensibilizzazione dei cittadini, vertendosi in tema di ordinamenti e procedure diversi, riguardo ad un atto di particolare importanza che coinvolge lo status di un minore, sembra essenziale in ogni caso che gli interessati - prima di avviare incautamente all'estero e in Italia le pratiche per l'adozione di un minore - assumano responsabilmente ogni notizia utile presso i competenti uffici preposti a tali compiti (ufficio consolare del paese di origine del minore, tribunale per i minorenni).*

*Risultano infine già programmati da alcune associazioni (servizio sociale internazionale, associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie) convegni aventi ad oggetto la nuova disciplina in materia.*

*Risulta inoltre che il Ministero dell'interno stia curando la pubblicazione del terzo volume della ricerca su Adozione, affidamento familiare, comunità alloggio, che illustrerà, tra l'altro, il tema dell'adozione internazionale. Tale volume verrà distribuito agli enti locali, ai parlamentari, alla RAI ed a molte associazioni e singoli operatori interessati al problema.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

**MIGLIASSO ARDITO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere - premesso che:*

*ormai da mesi i lavoratori delle poste, sezione transiti, di Torino, hanno provveduto a segnalare numerose carenze relative ai locali in cui operano ed alla obsole-*

*scenza delle attrezzature indispensabili per un efficiente espletamento del servizio;*

*ancora nei giorni scorsi, dopo essersi riuniti in assemblea, si sono rivolti alla direzione provinciale poste e telegrafi per denunciare tale situazione ed i ritardi inspiegabili dei lavori di ammodernamento -*

*se sia a conoscenza della situazione venutasi a creare e con quali mezzi ed in quanto tempo intenda porvi rimedio, per evitare ulteriori disagi ai lavoratori e danni ai cittadini utenti del servizio. (4-01157)*

**RISPOSTA.** — *Quanto rappresentato è da tempo oggetto di approfondita analisi da parte degli organi competenti che hanno constatato le necessità di procedere all'esecuzione di opere di ammodernamento e di ristrutturazione dell'edificio di Torino-ferrovia, allo scopo di ovviare alle riscontrate carenze funzionali ed igienico-sanitarie.*

*Si tratta di opere che comportano interventi tecnici di notevole complessità anche perché si è deciso di installare nel medesimo edificio l'impianto per la lavorazione meccanizzata della corrispondenza e quindi si richiedono lavori per rendere gli ambienti idonei ad accogliere le relative apparecchiature.*

*Si sta, pertanto, procedendo da parte dei competenti organi tecnici, alla redazione del progetto esecutivo che comporta la soluzione di problemi tecnici di rilevante difficoltà.*

*In attesa della definitiva sistemazione dell'edificio, che richiederà un periodo di tempo piuttosto lungo, valutabile in oltre due anni, si fa presente che, per venire incontro alle immediate esigenze del personale ivi applicato ed eliminare almeno i maggiori disagi, sono stati disposti alcuni interventi urgenti, fra i quali il rifacimento della pavimentazione degli attuali locali, la cui realizzazione verrà iniziata a brevissima scadenza.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritenga di dover assumere i provvedimenti indispensabili per l'adeguamento del servizio di traghetti fra la Sardegna e la Corsica e ciò attraverso la messa in servizio di navi moderne e di dimensioni adeguate alla quantità di passeggeri e merci che attraversano le Bocche di Bonifacio ed alle condizioni del mare.

L'interrogante fa presente, anche in relazione alla recente sospensione delle operazioni di traghetto ed alle difficoltà di espletarle con i mezzi utilizzati, che la insufficienza del servizio concesso alla «Tirrenia» è da tempo inutilmente alla evidenza delle autorità nazionali e regionali e che è improrogabile la soluzione del problema. (4-01337)

RISPOSTA. — *È in corso un programma di riassetto definitivo dei collegamenti tra la Sardegna e la Corsica, come comunicato nella risposta a suo tempo fornita all'interrogazione del 9 agosto 1983 n. 4-00056, al fine di adeguarli alle accresciute esigenze del traffico commerciale e turistico.*

*Nel quadro delle iniziative all'esame, assume carattere urgente e prioritario la sostituzione della motonave Bonifacio con altro traghetto di maggiori requisiti funzionali per il trasporto dei passeggeri e delle merci.*

*Questo Ministero è venuto appunto nella determinazione di provvedervi mediante l'immissione, sulle due linee del nord Sardegna (La Maddalena-Palau, Santa Teresa di Gallura-Bonifacio), di due nuove costruzioni ed ha pertanto già comunicato alla società Tirrenia, cui è affidato il servizio in argomento, il proprio benessere di massima per le commesse delle navi, da affidare una all'italcantieri e l'altra ai nuovi cantieri Apuania di Carrara.*

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione (liquidazione trat-

tamento di quiescenza) contraddistinta dal n. di posizione 261906 o 2261906 ed intestata a Somaschini Carlo, nato a Mariano Comense (Como) e residente a Busto Arsizio (Varese) in viale Sicilia n. 36-bis, collocato a riposo sin dal 1° maggio 1980.

(4-00639)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha conferito al signor Carlo Somaschini la pensione ordinaria di annue lorde lire 6.912.000 a decorrere dal 1° maggio 1980, oltre l'indennità integrativa speciale. Ai fini della determinazione della pensione sono stati valutati il servizio reso dall'interessato presso l'ospedale di circolo di Busto Arsizio (Varese), divenuto poi unità sanitaria locale n. 8, sette anni corrispondenti al servizio militare riscattato onerosamente, nonché cinque campagne di guerra.*

*Si assicura che, appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti rispettivamente, al comune di Busto Arsizio ed alla direzione provinciale del Tesoro di Varese.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (legge n. 29 del 1979) intestata a Bienati Luigi nato a Busto Arsizio il 20 giugno 1942 ed ivi residente in via Bienarella 4/bis, la richiesta è stata effettuata in data 23 maggio 1981 con numero di riferimento 295044; il Bienati è dipendente del comune di Busto Arsizio ed è in attesa del decreto. (4-01415)

RISPOSTA. — *Per la definizione della domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi del signor Luigi Bienati, sono stati già inviati dalla sede dell'INPS di Varese e dal comune di Busto Arsizio i documenti di rito.*

*Questa Amministrazione ha provveduto, pertanto, a predisporre l'apposito foglio no-*

tizie per il centro elaborazione dati, che quanto prima emanerà gli atti relativi alla ricongiunzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (legge n. 29 del 1979) intestata a Secondin Pietro, nato a Monselice (Padova) il 9 giugno 1935 e residente a Busto Arsizio, viale Lombardia 17, numero di posizione CPDEL 2685252; richiesta effettuata in data 18 aprile 1979. Il Secondin è già in possesso del modello TRC/01-bis, è in attesa del decreto, è dipendente del comune di Busto Arsizio. (4-01419)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, con decreto del 18 gennaio 1984 n. 114630, ha concesso al signor Pietro Secondini la ricongiunzione, ex articolo 2, legge n. 29 del 1979, di anni 3, mesi 3 e giorni 18 previo pagamento del contributo di lire 79.705 in unica soluzione.*

*Il decreto concessivo è stato inviato all'interessato con ministeriale del 28 gennaio 1984, n. 88174/2685252, diretta per conoscenza al comune di Busto Arsizio (Varese).*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (legge n. 29 del 1979) intestata a Bromuri Giovanna, nata a Varese l'8 aprile 1935 e residente a Busto Arsizio (Varese) in via Fiume n. 4, dipendente del comune di Busto Arsizio.

L'INPS di Varese ha già inviato in data 21 dicembre 1981 il modello TRC/01-bis; l'interesse è in attesa del decreto. (4-01424)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, con decreto del gennaio 1984 n. 115112, ha concesso alla signora Giovanna Bromuri la ricongiunzione, ex legge n. 29 del 1979, di anni 10 e giorni 25 previo pagamento del contributo di lire 2.700.330 in unica soluzione oppure di lire 21.605 mensili per 15 anni, nel caso di pagamento in forma rateale.*

*Il decreto concessivo, con indicate le modalità di pagamento, è stato spedito all'interessata in data 28 gennaio 1984.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (legge n. 29 del 1979) intestata a Bettinelli Egidio nato a Busto Arsizio (Varese) l'8 febbraio 1931 ed ivi residente in via Rossini 134-ter, n. di posizione CPDEL 2655592, richiesta effettuata in data 24 aprile 1979 (n. domanda 42908).

Il Bettinelli è dipendente del comune di Busto Arsizio, sarà collocato a riposo quanto prima e pertanto è quanto mai necessario il decreto. (4-02227)

RISPOSTA. — *Per la definizione della domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi del signor Egidio Bettinelli, sono stati già inviati dalla sede dell'INPS di Varese e dal comune di Busto Arsizio i documenti di rito.*

*Questa Amministrazione ha provveduto, pertanto, a predisporre l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati, che quanto prima emanerà gli atti relativi alla ricongiunzione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n.

29 del 1979, intestata a Sartorato Olindo nato a Mazerà di Padova (Padova) il 30 agosto 1930 e residente ad Olgiate Olona (Varese) in via Venezia 8, n. di posizione CPDEL 2493088, richiesta effettuata in data 3 aprile 1979 (n. 11977).

Codesto ministero è già in possesso di tutti i moduli dell'interessato, che è dipendente del comune di Busto Arsizio (Varese); l'invio del decreto, riveste carattere di urgenza in quanto il Sartorato, sarà collocato a riposo il 1° marzo 1984.

(4-02228)

**RISPOSTA.** — *Per la definizione della domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi del signor Olindo Santorato, sono stati già inviati dalla sede dell'INPS di Varese e dal comune di Busto Arsizio i documenti di rito.*

*Questa Amministrazione ha provveduto, pertanto, a predisporre l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati, che quanto prima emanerà gli atti relativi alla ricongiunzione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

**PELLEGATTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Genoni Giuseppe nato a Busto Arsizio (Varese) il 23 maggio 1930 ed ivi residente in via Pordoi n. 11, numero di posizione CPDEL 2747073, richiesta effettuata in data 21 dicembre 1979.

Il Genoni, dipendente del comune di Busto Arsizio, sarà collocato a riposo all'inizio del 1985 ed è perciò in attesa del relativo decreto. (4-02229)

**RISPOSTA.** — *Per la definizione della domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi del signor Giuseppe Genoni, sono stati già inviati dalla sede dell'INPS di Varese*

*e dal comune di Busto Arsizio i documenti di rito.*

*Questa Amministrazione ha provveduto, pertanto, a predisporre l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati, che quanto prima emanerà gli atti relativi alla ricongiunzione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

**PELLEGATTA.** — *Al Ministero del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione per il servizio prestato in pubblica sicurezza dal signor Michele Puce, nato a Nocilia (Lecce) il 16 maggio 1939, e residente a Busto Arsizio, in via Bellini 19. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio (Varese), la richiesta è stata effettuata in data 5 gennaio 1979.

L'interrogante chiede di conoscere se è stata definita la posizione del signor Puce, tra il Ministero dell'interno e quello del tesoro. (4-02301)

**RISPOSTA.** — *Questa Amministrazione, al fine di dar corso alla domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi presentata dal signor Michele Puce, ha chiesto, in data 2 febbraio 1984, al Ministero dell'interno se e quali periodi siano ricongiungibili alla CPDEL (Cassa previdenza dipendente enti locali).*

*Si assicura che, appena perverrà la documentazione richiesta, si adotterà il provvedimento di ricongiunzione previsto dalla legge 7 febbraio 1979, n. 29.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

**PIREDDA.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che la legge 21 maggio 1981, n. 240, ha esteso gli interventi creditizi e fiscali ai consorzi tra aziende artigiane e industriali;

premessò altresì che con circolare n. 200 del 22 giugno 1983 la Cassa per il credito alle imprese artigiane precisava le modalità applicative da parte degli istituti di credito -

se non ritenga difforme dallo spirito della legge n. 240 surrichiamata la circolare citata, in quanto esclude dalle provvidenze creditizie «i programmi di investimento finalizzati allo svolgimento di attività produttive da parte di consorzi» e pertanto se non ritengano opportuno intervenire congiuntamente o separatamente al fine di consentire il finanziamento da parte dell'Artigiancassa di iniziative produttive comuni ad aziende costituite in consorzio ai sensi della legge numero 240 del 1981.

(4-01451)

**RISPOSTA.** — *La legge 21 maggio 1980, n. 240, all'articolo 6, prevede che le attività consortili ammissibili alle agevolazioni sono soltanto quelle svolte nell'interesse dei soci, mentre sono escluse le attività produttive che il consorzio svolge per proprio conto.*

*In conformità alle citate disposizioni legislative la Artigiancassa, con la circolare del 22 giugno 1981, n. 100, ha escluso dalle agevolazioni creditizie quei programmi di investimento finalizzati ad attività imprenditoriali autonome del consorzio, distinte da quelle svolte nell'interesse dei soci.*

*Giova per altro precisare che la cassa per il credito alle imprese artigiane, su sollecitazioni del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sta esaminando la possibilità di modificare la circolare in parola, tenendo nella dovuta considerazione le istanze avanzate dalle imprese artigiane costituite in consorzio, al fine di soddisfare gli interessi della categoria.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

**PORTATADINO.** — *Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:*

*se sia a conoscenza delle ragioni dell'incarcerazione ad Asuncion del giorno*

*lista paraguaiano Alcibiades Gonzales Delvalle, segretario generale del sindacato giornalisti paraguaiani;*

*quali passi intende compiere per ottenere dal Governo paraguaiano il rispetto della libertà di informazione e dei diritti sindacali.* (4-01010)

**RISPOSTA.** — *In Paraguay il governo del generale Stroessner, al potere dall'ormai lontano 1954, ha messo in atto nei mesi scorsi misure repressive al fine non solo di distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dalla crisi economica che attraversa il paese ma anche di neutralizzare il contagio democratico della vicina Argentina, ritornata alla democrazia con le libere elezioni del 30 ottobre 1983.*

*In questo contesto si collocano le limitazioni alla libertà di stampa e di espressione, ed in particolare contro il quotidiano indipendente ABC Color del quale Alcibiades Gonzales Delvalle è il redattore; va aggiunto che il Gonzales Delvalle ricopre inoltre la carica di segretario generale del sindacato dei giornalisti, non riconosciuto dal governo paraguaiano.*

*Il predetto giornalista, che in passato ha dovuto subire altri periodi di detenzione, senza che venisse formulata un'accusa precisa da parte delle autorità governative, è stato anche questa volta trattenuto in arresto presso il dipartimento de investigaciones della polizia di Stato sulla base dei poteri eccezionali conferiti al governo dall'articolo 79 della Costituzione, nel caso in cui sia in vigore lo stato d'assedio che nel Paraguay perdura, senza interruzione, ormai da 30 anni. Secondo tale articolo, l'esecutivo ha la facoltà di trattenere in arresto persone indiziate di fatti che possono provocare turbativa all'interno del paese.*

*Gli avvocati difensori, ai quali è stata negata più volte la possibilità di vedere il Gonzales Delvalle, hanno interposto per ben due volte ricorso di habeas corpus ma, entrambe le volte, la corte suprema di giustizia ha respinto gli appelli con la motivazione che la misura restrittiva adottata dal governo nei confronti del Gonzales Delvalle è*

lecita e basata sull'articolo 79 della Costituzione.

Il 7 dicembre 1983, dopo 76 giorni di detenzione e alla vigilia di un'importante festa religiosa, il Gonzales Delvalle veniva rimesso in libertà.

Il Governo italiano ha costantemente dichiarato sul piano politico generale la sua avversione per i regimi militari instauratasi nel continente latino-americano e per le violazioni dei diritti umani che tali regimi perpetrano, mantenendo altresì nei confronti degli stessi relazioni improntate a costanza, giustificato riserbo.

L'Italia si è espressa più volte in tutti gli appositi fori internazionali, e più recentemente nel corso della trentottesima assemblea generale delle Nazioni Unite, in difesa dei diritti umani e delle libertà dell'America Latina.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

REGGIANI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se corrisponde a verità che la Banca d'Italia abbia recentemente richiamato in maniera ultimativa la Cassa di risparmio di Venezia a regolare la situazione anomala che si è creata a causa del possesso da parte del suddetto Istituto della stragrande maggioranza delle quote della Banca popolare di Santo Stefano s.c.r.l., con sede in Portogruaro, indicando come soluzione più idonea la cessione ad altra banca popolare e, in caso affermativo, per conoscere - ferma restando l'opportunità del richiamo al rispetto della legge bancaria - quali siano i motivi che scongiurerebbero la Banca d'Italia a suggerire una soluzione volta a salvaguardare il tradizionale carattere della Banca popolare di Santo Stefano, dal momento che l'Istituto può vantare una sana gestione, che il medesimo svolge una funzione sociale indispensabile al progresso economico del Veneto orientale, che la sua incorporazione in altra banca popolare sposterebbe un centro economico di notevole importanza fuori dalla provincia di Venezia, mentre sarebbe age-

vole e possibile allargarne la base sociale, accogliendo le richieste di adesione in qualità di soci, che da anni, con insistenza e in modo diffuso, vengono presentate da operatori economici e risparmiatori della zona. (4-01113)

RISPOSTA. — L'intervento dell'organo di vigilanza in materia di concentrazioni aziendali si concretizza nella verifica della compatibilità delle scelte liberamente effettuate dalle aziende interessate con le finalità di carattere generale volte ad assicurare stabilità ed efficienza al sistema creditizio nel suo insieme.

Giova per altro precisare che le notizie ed i dati acquisiti dalla Banca d'Italia nel corso della propria attività istituzionale di vigilanza sono coperti dal segreto d'ufficio, ai sensi dell'articolo 10 della legge bancaria.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere -

considerato che il cavo sottomarino Tunisi-Pantelleria per le comunicazioni internazionali risulta in atto fuori servizio per guasto al cavo nella tratta Pantelleria Mazara del Vallo;

tenuta presente l'importanza di tale secondo istradamento per il traffico telefonico da e per la Tunisia;

considerato che detto cavo è stato posato da circa 30 anni -

quali iniziative e provvedimenti sono in corso per la posa, da parte dell'ASST, di un nuovo e più moderno cavo sottomarino fra l'Italia e la Tunisia. (4-01008)

RISPOSTA. — Quanto rappresentato è da tempo oggetto di approfondita analisi presso i competenti organi di questa Amministrazione fattivamente impegnati nella ricer-



ca di soluzioni atte a superare la situazione rappresentata.

Pertanto, questo Ministero, data la vetustà del cavo danneggiato ed in considerazione della inutilità di opere di riparazione, ha da tempo riconosciuto la necessità di procedere alla posa di un nuovo cavo che colleghi Palermo a Biserta.

In vista di tale realizzazione l'Amministrazione ha preso contatto con l'Amministrazione tunisina che ha dato, in linea di massima, il suo assenso.

Tra le due amministrazioni era stata programmata una riunione da tenersi a Roma il 20 ottobre 1983 per mettere a punto i dettagli dell'operazione; l'incontro, però è stato rinviato per sopravvenuti impedimenti della delegazione tunisina.

Si assicura che gli organi competenti di questo Ministero si mantengono in continuo contatto con l'Amministrazione tunisina al fine di portare avanti nel più breve tempo possibile il predetto progetto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**SERVELLO E MUSCARDINI PALLI.** — Al Ministro della sanità. — Per sapere se sia a conoscenza del dilagare del fenomeno della droga in varie zone della Lombardia, con particolare riguardo a Vigevano, città nella quale si assisterebbe ad un pericoloso raddoppio della propagazione dell'eroina fra i giovani.

Per sapere se sia informato delle iniziative tentate dalla locale polizia e se non ritenga di assumere su questo flagello iniziative organiche intese a cambiare la tendenza in atto. (4-01381)

**RISPOSTA.** — Il problema della sempre maggiore diffusione del consumo di droga tra i giovani, registrata a Vigevano (Pavia), non è sfuggito all'attenzione dell'autorità locale di pubblica sicurezza, la quale ha provveduto ad intensificare i servizi di controllo

e perlustrazione di tutti i quartieri cittadini, allo scopo non solo di prevenire e reprimere lo smercio e il consumo di droga ma anche di impedire il sorgere di fumerie clandestine e la presenza molesta di tossicodipendenti in determinate zone cittadine.

La stessa autorità, inoltre, ha sensibilizzato i presidi delle scuole cittadine, invitandoli ad intensificare, con il responsabile impegno degli insegnanti, la vigilanza sugli studenti e a segnalare, appena ne avvengano a conoscenza, eventuali casi di introduzione nelle scuole di stupefacenti.

Da parte loro le forze di polizia svolgono un'attenta ed assidua vigilanza per colpire lo spaccio di droga nei pressi delle scuole.

Per quanto concerne l'azione complessiva svolta nel comune dalle forze dell'ordine, già concretatasi nell'arresto di trafficanti di droga, è da registrare che proprio alla fine del 1983 sono stati arrestati quattro spacciatori e sequestrati notevoli quantitativi di eroina.

Sul piano generale, la questione della lotta al traffico degli stupefacenti è da tempo all'attento esame di questo Ministero che, con gli altri Ministeri interessati, ha allo studio un'adeguata revisione della normativa attualmente in vigore per assicurare agli operatori del settore più efficaci strumenti di lotta al fenomeno.

Consapevoli della terribile gravità del mercato della droga e delle conseguenze distruttive specie sui giovani, si pone ogni impegno per migliorare e aggiornare l'azione di prevenzione e di repressione.

Non ci si può nascondere, però, che la pur indispensabile intensificazione dell'impegno delle forze dell'ordine non è da sola sufficiente a contrastare adeguatamente il devastante diffondersi della droga.

Per raggiungere l'auspicata incisività nell'azione di prevenzione e repressione, è quindi necessaria l'incondizionata mobilitazione e la cosciente collaborazione di tutti i cittadini, specie dei genitori dei minori, sui quali maggiormente incombe la minaccia.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

SERVELLO, VALENSISE, ZANFAGNA, PAZZAGLIA E SOSPIRI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risulti loro che, tra il 1970 e il 1972, siano state avviate trattative tra l'avvocato Michele Sindona e il dottor Ruggero Ravenna, allora segretario generale della UIL, per la costituzione dei «Fondi Unione» e che a tale riguardo sia stata redatta una «base di accordo» fra il medesimo dottor Ruggero Ravenna, il dottor Ugo De Luca, responsabile della costituenda società per azione «Quercia» e il signor Angelo Jacometti, responsabile della costituenda società per azioni «Abete» per l'istituzione e gestione di un fondo comune di investimento mobiliare denominato «Fondo Unione», con la partecipazione al 25 per cento della SpA «Quercia» e al 24 per cento della SpA «Abete»;

per sapere se si sia trovata traccia nelle indagini sulla Banca Unione di questo accordo;

per sapere se il Governo intenda assumere orientamenti precisi a tutela dei lavoratori in materia di acquisizione di trattative da parte delle organizzazioni della «triplice» sindacale, visto che la partecipazione della UIL ad una società per azioni con finalità di lucro, di cui al ricordato accordo, non sembra attività sindacalmente rilevante, anche in relazione al fatto che in un commento dell'avvocato Sindona, illustrativo dell'accordo, si rilevava la necessità per i sindacati di «strumentalizzare la forma del numero dei propri iscritti» con l'uso di «tutte le formule più avanzate del neo-capitalismo»;

per conoscere infine se, sulla base dei ricordati precedenti, il Governo ritenga utile alla generalità dei lavoratori la prospettata istituzione del fondo di solidarietà, con trattenute dello 0,50 per cento sulle retribuzioni, che dovrebbe essere amministrato dalle associazioni sindacali della Federazione unitaria che conseguirebbero, in termini economici ed a spese dei lavoratori, un notevole potere che andrebbe ad accrescere quello derivante dagli attuali e non costituzionali «rapporti privilegiati»

col Governo, anche se il maggior potere di vertice si formerebbe parallelamente al calo della credibilità e del consenso che i sindacati della «triplice» registrano alla base. (4-01392)

*RISPOSTA.* — *Sentita anche la Banca d'Italia, dagli accertamenti ispettivi a suo tempo condotti presso la banca unione e dagli atti relativi alla procedura di liquidazione della banca privata italiana (sorta dalla fusione della Unione con la banca privata finanziaria), nulla risulta in ordine a trattative per la costituzione del fondo unione.*

*Relativamente all'istituzione del fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupazione, questa Amministrazione ritiene che i timori manifestati possano essere superati con la definizione di misure tecnico-amministrative atte a garantire i lavoratori in ordine alla legittimità ed alle finalità economico sociali della gestione del fondo.*

*Del resto tali misure erano state già indicate dal Governo, quando, sulla base di un accordo raggiunto con le organizzazioni sindacali, aveva proposto con il decreto-legge 9 febbraio 1980, n. 302 - non convertito in legge - l'istituzione di un analogo fondo di solidarietà finanziato dai lavoratori e finalizzato allo sviluppo dell'occupazione.*

*Infatti, il provvedimento in parola prevedeva che nel consiglio di amministrazione del fondo fosse assicurata la presenza, con carattere maggioritario, oltre che dei membri di rappresentanza sindacale, di membri designati dalle amministrazioni statali (lavoro, bilancio, industria, partecipazioni statali, tesoro e interventi per il Mezzogiorno) e di un membro designato dall'IMI (Istituto mobiliare italiano), nonchè la costituzione di un collegio dei sindaci composto da due membri designati dai ministeri tesoro e lavoro, presieduto dal presidente del collegio dei sindaci dell'IMI.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

SOAVE. *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

incarichi di revisore dei conti per scuole dotate di autonomia amministrativa e altri enti per i quali è previsto il controllo da parte dello Stato sono stati recentemente conferiti ad impiegati dei ruoli provinciali della Ragioneria generale dello Stato che seguono in ruolo altri impiegati di livello superiore che non hanno beneficiato di incarico alcuno;

incarichi di revisore sono mantenuti da impiegati ormai in pensione o non più alle dipendenze del Ministero del tesoro, per aver cambiato amministrazione di appartenenza;

incarichi di revisore sono cumulati in numero considerevole nella persona di un unico impiegato -

quale sia il criterio con il quale, dalla Ragioneria generale dello Stato, Ispettorato generale di finanza vengano attribuiti gli incarichi di revisore dei conti. (4-02372)

RISPOSTA. — *La designazione dei rappresentanti dello Stato in seno agli organi di enti pubblici viene effettuata ai sensi degli articoli 2 e 52 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, i quali prevedono che la rappresentanza dell'amministrazione di appartenenza presso gli enti vigilati spetta a funzionari di determinate qualifiche.*

*La ragioneria generale dello Stato, per incarichi da assolvere in sedi decentrate, propone, nei limiti del possibile, funzionari in servizio presso gli uffici locali, avendo cura di evitare scavalcamenti o disparità di trattamento.*

*Si osserva inoltre che la mancata attribuzione di incarichi a qualche funzionario, limitata per altro a casi eccezionali, può verificarsi soltanto allorchè, sulla base di elementi obiettivi, risulti che lo stesso non abbia ancora maturato una sufficiente esperienza professionale.*

*Si soggiunge infine che i funzionari che lasciano il servizio vengono di norma immediatamente sostituiti negli incarichi, fat-*

*ta eccezione per qualche ritardo determinato dai tempi necessari per la predisposizione degli atti occorrenti.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

SOSPURI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere quali urgenti e decisi passi intendano muovere presso le autorità politiche e militari jugoslave al fine di determinare il rilascio del peschereccio *Olimpia* e dei quattro uomini di equipaggio, della flotta di Giulianova, sequestrati per motivi non ancora accertati e costretti ad attraccare in un porto, per ora non identificato, di quella nazione.

(4-02029)

RISPOSTA. — *Il motopeschereccio Olimpia, iscritto nel registro delle navi minori di Giulianova, (Teramo) è stato fermato il 20 dicembre 1983, alle ore 13.30 da una motovedetta jugoslava nei pressi del faro di Mula. Il fermo, secondo quanto le autorità jugoslave hanno comunicato al nostro vice consolato di Spalato, sarebbe avvenuto in acque territoriali jugoslave.*

*Condotto nel porto di Sebenico, il predetto motopeschereccio è stato rilasciato il 21 dicembre 1983 previo pagamento di un ammenda di 256 mila dinari inflitta per pesca abusiva e violazione delle acque territoriali. Sono state sequestrate 26 cassette di pescato.*

*L'Olimpia aveva subito una condanna analoga nel gennaio del 1982.*

*Secondo la normativa jugoslava nei casi di recidiva è previsto anche il sequestro dell'imbarcazione. Le autorità jugoslave, tuttavia, non hanno finora mai posto in atto tale disposizione nei confronti di nostri pescatori.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

Vincenzo Poeta, ex dipendente del comune di Ortona (Chieti), fu collocato a ri-

poso in data 1° gennaio 1977 con i benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336;

il comune di Ortona, in data 11 maggio 1977, trasmise alla Direzione generale degli istituti di previdenza - Cassa pensioni dipendenti enti locali la pratica di pensione intestata al predetto dipendente e, successivamente, in data 11 ottobre 1979, la rielaborazione della pratica stessa, contraddistinta dal numero di posizione 7135043, sulla base delle intervenute variazioni del trattamento economico;

in data 27 dicembre 1982 il Ministero del tesoro richiedeva all'ente datore di lavoro i documenti, inviati in data 18 gennaio 1983, necessari al perfezionamento della pratica in oggetto;

essendo intervenuto il decreto - legge 28 febbraio 1983, n.55, convertito nella legge 26 aprile 1983, n.131, è stato superato l'ostacolo rappresentato dalla incostituzionalità dell'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824 -

quali altri motivi ritardano la definizione della pratica di pensione intestata al signor Vincenzo Poeta e quali iniziative ritenga poter adottare allo scopo di sollecitarne la definizione. (4-02157)

**RISPOSTA.** — *Questa Amministrazione ha riliquidato in favore del signor Vincenzo Poeta il trattamento di quiescenza, a suo tempo conferito, per la valutazione di maggiori retribuzioni, escluse quelle attribuite dal comune di Ortona con deliberazione del 18 dicembre 1978 n. 1203.*

*A seguito di tale provvedimento la pensione annua lorda è stata elevata da lire 3.297.500 a lire 3.427.500 a decorrere dal 1° gennaio 1977, oltre l'indennità integrativa speciale.*

*Si assicura che, appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della nuova pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Ortona ed alla direzione provinciale del Tesoro di Chieti.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

**STRUMENTO, DONAZZON E MARRUCCI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere -

considerato che a Portogruaro (provincia di Venezia) ha sede ed opera, così come in alcuni comuni contermini, la Banca popolare di Santo Stefano (Scrl) quale unica banca locale;

posto che essa ha avuto nel corso degli anni sostanzialmente modificata la sua ragione sociale e l'assetto proprietario attraverso l'acquisizione da parte della Cassa di risparmio di Venezia della maggioranza delle quote sociali;

visto che più volte l'istituto di vigilanza (Banca d'Italia) è intervenuto presso la Cassa di risparmio di Venezia, richiamandola al rispetto delle norme di legge e statutarie vigenti, che non consentono alla Cassa di risparmio la proprietà di banche popolari;

saputo che in data recente la Cassa di risparmio di Venezia, disattendendo aspettative ed indirizzi espressi in più occasioni dalla rappresentanze economiche produttive e politiche dell'area interessata, nonché degli enti locali del comprensorio e della stessa amministrazione provinciale, ha deliberato di procedere alla incorporazione per fusione della Banca di Santo Stefano precludendo così la ricerca di altre soluzioni maggiormente condivise ed auspicate, al fine di salvaguardare la natura cooperativistica autonoma e popolare della Banca di Santo Stefano e con ciò il suo organico legame con l'economia e le forze produttive regionali;

paventato che ciò avvenga senza che alcun progetto di assetto nell'organizzazione di sportelli per l'area del Veneto orientale sia stato predisposto, onde poter fugare i fondati timori della cittadinanza e delle organizzazioni rappresentative che l'incorporazione suddetta abbia come effetto un ulteriore indebolimento della già fragile economia dell'area, entro la quale la Banca di Santo Stefano finora ha rappresentato

uno strumento di propulsione e di sostegno - :

se corrispondano al vero ed abbiano pieno fondamento le notizie raccolte e sopra evidenziate;

se, nell'ambito dei poteri di propria competenza, non ritenga di dover intervenire, anche con riguardo all'esercizio della approvazione che la Banca d'Italia è chiamata ad esprimere sulle decisioni della Cassa di risparmio di Venezia, allo scopo di accertare la validità economica (anche con riguardo agli interessi socio-economici del Veneto orientale) e la conformità di legge delle decisioni avviate dalla Cassa di risparmio di Venezia, allo scopo, se del caso, di correggere con adeguate e pertinenti iniziative la determinazione assunta e, in via subordinata, allo scopo di far esprimere alla Cassa di risparmio di Venezia quali programmi, progetti e garanzie sull'organizzazione degli sportelli, l'occupazione, l'esercizio dell'attività del deposito e del credito, nel Veneto orientale ed a Portogruaro intenda impegnativamente assumere a titolo di riparazione;

quali altri eventuali provvedimenti intenda assumere per definire e indirizzare positivamente la questione. (4-01409)

*RISPOSTA. — L'intervento dell'organo di vigilanza in materia di concentrazioni aziendali si concretizza nella verifica della compatibilità delle scelte liberamente effettuate dalla aziende interessate con le finalità di carattere generale volte ad assicurare stabilità ed efficienza al sistema creditizio nel suo insieme.*

*Giova per altro precisare che le notizie ed i dati acquisiti dalla Banca d'Italia nel corso della propria attività istituzionale di vigilanza sono coperti dal segreto d'ufficio, ai sensi dell'articolo 10 della legge bancaria.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

*TASSI. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere che cosa osti alla concessione della pensione privilegiata di*

*guerra a favore di Enzo Antonini nato a Alseno (Piacenza) il 22 agosto 1920, residente a Piacenza, Via Mazzini, N. 62.*

(4-01766)

*RISPOSTA. — Presso questa Amministrazione e presso il Ministero della difesa, nonostante le più accurate ricerche, non sono stati rinvenuti precedenti pensionistici di guerra intestati al signor Enzo Antonini, nato ad Alseno il 22 agosto 1920 e residente a Piacenza.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

*TOMA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra dell'ex soldato Sarcinella Donato, nato a Casarano (Lecce) il 16 novembre 1921. Posizione della pratica n. 233976. (4-00919)*

*RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 233976/D relativa al signor Donato Sarcinella - già definita negativamente con decreti ministeriali del 15 giugno 1966 n. 2195665 e del 15 ottobre 1975 n. 04144/RR impugnati dalla parte con ricorsi giurisdizionali, ripsettivamente, n. 702207 e n. 861719 tuttora pendenti presso la Corte dei conti - è stata ripresa in esame. E ciò in esito alla istanza di revisione per aggravamento di infermità a seguito della quale il signor Sarcinella, in data 2 marzo 1979, è stato visitato presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto e riscontrato affetto da broncopatia cronica ritenuta ascrivibile alla ottava categoria rinnovabile per anni due.*

*Dalla documentazione matricolare e sanitaria acquisita agli atti del fascicolo non sono emersi, però, elementi di giudizio da cui desumere la dipendenza da causa di servizio di guerra della cennata infermità ed anche la commissione medica superiore, all'uopo interpellata, ha espresso, nella seduta del 29 luglio 1983, parere negativo al riguardo.*

Nei termini di cui sopra, quindi, la suindicata istanza di revisione, per aggravamento di infermità, è stata respinta con determinazione direttoriale del 2 febbraio 1984 n.2825751.

Detto provvedimento, però, dovrà ora essere esaminato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, cui il provvedimento medesimo è stato già trasmesso, per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura che appena il suindicato consenso, opportunamente sollecitato, avrà approvata la determinazione direttoriale di cui trattasi, la determinazione stessa verrà inviata al comune di Casarano per la notifica alla parte interessata e, nel contempo, il fascicolo degli atti relativo al signor Sarcinella verrà restituito alla Corte dei conti per l'ulteriore seguito dei ricorsi giurisdizionali sopra menzionati.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

ZARRO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere -

premessi che la sezione speciale per il credito alla cooperazione, costituita con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421, presso la Banca nazionale del lavoro, è stata istituita con il fine preciso di esercitare, mediante un proprio fondo di dotazione, il credito di breve e di medio periodo a cooperative e loro consorzi con l'eccezione delle cooperative di credito e di assicurazione e di abitazione;

considerato che, in altre parole, il COOPERCREDIT è l'organismo con il quale lo Stato gestisce la politica della cooperazione, cioè di una delle iniziative economiche più valide per lo sviluppo e la crescita dell'economia nazionale;

denunciato che, dai dati in possesso dell'interrogante, risulta, in maniera inequivocabile, che la politica degli affidamenti da parte del COOPERCREDIT non ubbidisce ad una coraggiosa strategia politica di programmazione degli interventi nelle aree in ritardo, come sarebbe auspicabile e doveroso da parte di chi si trova a gestire pubblico denaro e deve, di conseguenza, obbedire al dettato costituzionale in materia di obbligatorietà degli interventi a favore delle aree depresse e in materia di equità e saggezza nella gestione della cosa pubblica, ma ubbidisce, invece, ad una visione economicistica e tecnocratica che privilegia esclusivamente le aree più progredite;

tenuto conto che dalla relazione sul 35° esercizio del COOPERCREDIT premessa al bilancio 1982 risultano essere state deliberate n. 5097 operazioni in favore di 2.099 cooperative e consorzi per un importo globale che ha toccato i 1.504 miliardi, con un incremento del 18,9 per cento rispetto ai 1.264 miliardi dell'anno precedente che, però, è abbastanza modesto se si tiene conto del tasso annuale dell'inflazione;

tenuto, altresì, conto del fatto che, disaggregando per territorio il dato degli impieghi, risulta che dei 1.504 miliardi investiti ben 1.030, cioè oltre il 68 per cento, sono stati investiti nel nord, mentre nell'Italia centrale si sono avuti fidi per soli 195 miliardi, cioè il 12 per cento circa, mentre nel sud si sono avute fidi per solo 279 miliardi, cioè il 18 per cento circa;

sottolineato che non ha alcun fondamento il pregiudizio secondo il quale nel centro-sud l'idea della cooperazione e dell'associazionismo trovi fieri ostacoli di natura per così dire «temperamentale» perché, invece, è vero esattamente il contrario come si può evincere dalla fonte autorevole del Ministero del lavoro, direzione generale della cooperazione, secondo la quale risultano essere iscritte al 31 dicembre 1980 all'archivio anagrafico:

42.009 cooperative per l'Italia settentrionale;

35.473 cooperative per l'Italia centrale;

1.886 cooperative per l'Italia settentrionale;

19.830 cooperative per l'Italia meridionale;

denunciato ancora che il COOPERCREDIT è responsabile della sperequazione appresso indicata tra la Campania e l'Emilia Romagna;

Campania: cooperative aderenti: 3.097 fidi 1982 (in miliardi): 39; impieghi 1982 (in miliardi): 27.952; media fidi per cooperative: 12.592.000; media impieghi per cooperative: 9.025.509;

Emilia: cooperative aderenti: 4.929; fidi 1982 (in miliardi): 690; impieghi 1982 (in miliardi): 495.695; media fidi per cooperativa: 139.987.000; media impieghi per cooperativa: 100.567.000;

ribadito che non è affatto ammissibile che con denaro pubblico si operino simili immotivate sperequazioni -

a) se sono a conoscenza dei dati sopra riportati e, più in generale, delle risultanze degli interventi del COOPERCREDIT secondo la localizzazione degli interventi;

b) per quale ragione il COOPERCREDIT investe oltre il 68 per cento dei propri impieghi nel nord se il numero delle cooperative operanti nel Mezzogiorno e nell'Italia centrale è addirittura doppio di quello dell'Italia settentrionale;

c) se ritengono di poter continuare ad avallare la politica del COOPERCREDIT, che, per i motivi indicati in premessa, non secondando né i programmi, né le ipotesi di intervento nelle aree depresse del Mezzogiorno, non riesce a creare le condizioni di una crescita complessiva dell'economia meridionale, attraverso lo sviluppo di iniziative locali di organismi associativi che, pure, sono presenti;

d) cosa intendono fare per favorire lo sviluppo delle cooperative nel Mezzogiorno.  
(4-01180)

RISPOSTA. — Per una valutazione dell'ammontare del credito erogato dalla sezione speciale per il credito alla cooperazione della Banca nazionale del lavoro, non bisogna riferirsi alla consistenza numerica delle cooperative affidabili, bensì ad un parametro che evidenzi le dimensioni dell'attività svolta dalle cooperative stesse, come ad esempio il fatturato aziendale.

È ben noto, infatti, che il fenomeno cooperativo, pur essendo numericamente distribuito su tutto il territorio nazionale senza grosse sproporzioni tra nord, centro e sud, assume in talune regioni, per i mezzi e la forza-lavoro occupati e per il volume del fatturato, una rilevanza del tutto particolare.

Da alcuni dati in possesso di questa Amministrazione risulta che il fatturato medio unitario annuo delle cooperative, nel 1981, ammontava al nord a lire 1.667 milioni, mentre al sud sfiorava appena i 312 milioni.

Disaggregando tali dati per zone geografiche e riferendoli alle regioni della Campania e dell'Emilia-Romagna, sulle quali si è particolarmente soffermato l'interrogante, si osserva che il diverso peso del sostegno creditizio della sezione nelle due regioni trova valida ragione nella rilevante differenza registrata tra il fatturato medio annuale delle cooperative della Campania, 210 milioni per cooperativa, e quello delle cooperative dell'Emilia-Romagna, 3.657 milioni per cooperativa.

In proposito giova però sottolineare che negli ultimi anni la proporzione tra gli investimenti Coopercredito in Emilia-Romagna e quelli in Campania, si è gradualmente modificata a vantaggio di quest'ultima, come emerge dai seguenti dati concernenti gli impieghi per cassa della sezione:

(cifre espresse in milioni)

	Emilia-Romagna	Campania
al 31 dicembre 1981. . .	444.447	10.327
al 31 dicembre 1982. . .	495.695	27.952
al 30 settembre 1983 . . .	445.435	52.770

Un graduale incremento degli interventi si riscontra anche nelle altre regioni centro-

meridionali e deriva da una politica di maggiore sostegno che la sezione ha perseguito negli ultimi anni nei confronti della cooperazione del centro-sud, in armonia con gli orientamenti delle centrali cooperative le quali, come è noto, sono rappresentate nel massimo organo deliberante della sezione.

Va altresì precisato che, per effetto del ristorno interessi praticato dalla sezione alla fine di ogni esercizio, ai sensi del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito in legge n. 1034 del 1970, il costo del denaro per le cooperative del centro-sud è ormai da molti anni mediamente inferiore di circa due punti, in ragione di saggio di interesse, rispetto al costo di quello attinto dalle cooperative del centro-nord.

Si informa infine che la Coopercredito ha costituito nel corso del 1981 una apposi-

ta unità denominata settore mobile, composta da funzionari itineranti, cui sono stati affidati compiti di sviluppo, di coordinamento e collegamento tra le filiali della Banca nazionale del lavoro operanti nel centro-sud e le cooperative e le loro organizzazioni. L'attività di tale settore ha portato ad un sensibile incremento non soltanto della progressione degli impieghi per cassa al centro-sud rispetto al nord, ma anche ad un aumento dell'ammontare globale degli affidamenti concessi alle cooperative della Campania, Puglia e Basilicata, nelle quali si è sviluppata maggiormente l'attività del settore mobile.

Il Ministro del tesoro: GORIA.